

Conferenza Italiana
Ministri Provinciali Cappuccini

PROGETTO FORMATIVO

dei frati minori
cappuccini italiani

COLLANA: SUSSIDI PER L'ANIMAZIONE DELLA VITA RELIGIOSA

a cura del Segretariato Nazionale per la Formazione dei Frati Minori Cappuccini

0. CONFERENZA ITALIANA MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCCINI *Progetto formativo dei frati minori cappuccini italiani*

1. VIKTRIZIUS VEITH

Il capitolo locale. Esperienze, riflessioni, orientamenti delle fraternità cappuccine

2. GIOVANNI SALONIA

Kairàs. Teoria e pratica dell'animazione personale e comunitaria.

3. CALOGERO PERI

La preghiera cristiana. Itinerari formativi.

4. LEONARD LEHMANN

La preghiera francescana. Percorsi formativi.

5. DINO Bozzi

«Così dice il Signore». Il Vangelo negli scritti di s. Francesco

6. GIANFRANCO BERBENNI

Il francescanesimo. Linee per un programma formativo.

7. EMILIO PAOLO MESSINA

Lectio Divina. Itinerario formativo.

8. GIOVANNI SALONIA

I voti. Luogo di crescita umana nella fede.

9. TEOBALDO DE FILIPPO *I percorsi della fedeltà.*

10. A A. Vv.

Itinerari bibliografici.

Curia Provinciale
Frați Minori Cappuccini
Viale Piave, 2 - 20129 MILANO

Prot.N. 0109/93

Milano, 11 giugno 1993

Ai ministri provinciali,
a tutti i frati delle province cappuccine
d'Italia a coloro che sono in formazione iniziale
ai loro formatori

Il Signore vi dia pace!

Molteplici motivazioni hanno condotto alla stesura di questo «Progetto formativo» destinato a tutti i frati cappuccini d'Italia:

— *lo esigeva il dovere di sintonizzarsi con il cammino che la Chiesa, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, va tracciando per la vita religiosa;*

— *lo esigeva il dettato delle nuove Costituzioni dell'Ordine che, nello spirito del principio di pluriformità, lasciano molto spazio alla inculturazione del carisma francescano-cappuccino nelle diverse aree culturali nelle quali lo Spirito del Signore ha portato l'Ordine a vivere e a dare la sua testimonianza;*

— *lo esigeva lo spirito di collaborazione e di fraternità che sollecita le province limitrofe e della stessa area culturale, nel nostro caso l'Italia, a ricercare insieme le metodologie migliori per formare e aiutare a formarsi i giovani che chiedono di condividere la nostra esperienza di vita.*

Ora nel presentare a tutti voi il «Progetto formativo» elaborato dal Segretariato Nazionale per la Formazione e approvato dai ministri provinciali dei cappuccini d'Italia, sento il dovere di ringraziare vivamente l'equipe redazionale che «con intelletto d'amore» ha atteso alla sua composizione e alla sua stesura. Grazie, fratelli! So che non è stato un lavoro né breve, né facile. Da molti anni era in programma. Altri confratelli, che qui pure voglio ringraziare, avevano studiato schemi e bozze iniziali. Il «Progetto formativo» è ora nelle nostre mani, così come lo affidiamo alla benevola attenzione di tutti i Religiosi d'Italia, del Clero e dei Pastori, e spontaneamente nel mio animo si vanno formulando preghiere e auguri, sentimenti che sicuramente palpitano anche in tutti voi.

La preghiera evidentemente si innalza al Signore, al Padre di ogni dono perfetto: Signore, abbiamo leggi, abbiamo progetti formativi, così come abbiamo conventi e abbiamo studentati, manda ora operai nella tua messe! «La vocazione sacerdotale — dice il Papa nella "Pastores dabo vobis" (41) — è un dono di Dio, che costituisce certamente un gran bene per colui che ne è il primo destinatario. Ma è anche un dono per l'intera Chiesa, un bene per la sua vita e la sua missione. La Chiesa, dunque, è chiamata a custodire questo dono, a stimarlo e ad amarlo:

essa è responsabile della nascita e della maturazione delle vocazioni sacerdotali. Di conseguenza la pastorale vocazione ha come soggetto attivo, come protagonista la comunità ecclesiale come tale, nelle sue diverse espressioni: dalla Chiesa universale alla Chiesa particolare e, analogamente, da questa alla parrocchia e a tutte le componenti del popolo di Dio».

Segue poi l'augurio per i formandi e per i loro formatori: possa questo «progetto» preparato con amore e competenza risultare come valido sostegno al cammino di formazione dei nostri giovani e valido criterio di discernimento per i loro educatori. «Il fine primario della formazione — dice un documento della Santa Sede — è quello di permettere ai candidati alla vita religiosa e ai giovani professi di scoprire prima, e di assimilare e approfondire poi, in che cosa consista l'identità del religioso. Solo a queste condizioni la persona consacrata a Dio si inserirà nel mondo come un testimone significativo, efficace e fedele» («Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi», 6).

Accogliete, dunque, fratelli questo «Progetto formativo» non come un ulteriore gravame di leggi e di prescrizioni, ma quale nella intenzione dei compilatori vuoi essere: un aiuto «a realizzare l'identità personale nella relazione con Dio, tra di noi e con tutti gli uomini, specie i più bisognosi» (Prog.form. 3,4).

Con sentimenti fraterni.

fr. Fidenzio Volpi

Presidente della CIMPCap

PRESENTAZIONE

Il presente «Progetto formativo» dei frati cappuccini italiani è stato elaborato in una fase delicata della vita del nostro Ordine in Italia. Siamo in un periodo di transizione. Dopo il Concilio Vaticano II e il capitolo generale del 1968, l'ordine sta cercando nuove forme per vivere ed esprimere il proprio carisma all'interno della chiesa e della società.

Dopo anni di «sperimentazione» che hanno dato alle realtà locali la possibilità e l'occasione di elaborare metodi ed itinerari nuovi a livello formativo, oggi si sente il bisogno di un confronto che permetta di conoscere e condividere il cammino fatto, individuando linee guida e principi ispiratori.

Un «Progetto formativo» elaborato in tempi di transizione non ha il compito di legittimare o delegittimare nessuna delle tante esperienze e prospettive sulla formazione al nostro carisma. Suo scopo è quello di offrire un luogo in cui siano costantemente attivati e stimolati il dialogo e il confronto tra differenti punti di vista, la continua verifica dei frati in quanto formatori e formandi, la ricerca di confronto con contesti sempre più ampi (la Chiesa e il mondo) e, infine, il compito mai esaurito di «pensare la formazione» rinunciando alla tentazione di ridurla ad applicazione di norme e di metodi.

La formazione nel nostro Ordine

Il Concilio si è proposto il rinnovamento della Chiesa attraverso un processo che ha interessato anche noi consacrati. Con le nuove Costituzioni e i Consigli Plenari dell'Ordine, i cappuccini hanno recepito questa istanza per adeguare la vita e la legislazione alle attese della Chiesa e degli uomini del nostro tempo. Recentemente, soprattutto con la *Potissimum Institutioni*, la Chiesa ha dato precisi orientamenti per quanto riguarda la formazione. Anche tra noi cappuccini, in questi ultimi anni, il problema della formazione è stato assunto come impegno prioritario sia a livello di Ordine che di Conferenza. Espressione di tale impegno sono soprattutto il IV CPO sulla formazione, i convegni internazionali sulle fasi della formazione e i vari interventi dei superiori generali. *Nell'Assemblea generale* di Lublino, l'Ordine, riunito per una verifica del cammino fatto, ha ribadito che il proprio futuro «si gioca sulla formazione sia iniziale che permanente. (...) In questo campo vanno spese le migliori energie».

Tra i cappuccini italiani, specialmente a partire dall'inizio degli anni '80, si è accentuato il bisogno di riflettere per precisare contenuti e metodi delle varie tappe della formazione. Questo lavoro ha portato alla concreta esigenza di avere un progetto unitario della formazione per la Conferenza italiana dei cappuccini. Nel 1988 veniva affidato al segretariato nazionale della formazione il compito di elaborare un progetto formativo.

Attraverso diverse assemblee nazionali e il coinvolgimento più ampio possibile dei frati, una équipe redazionale ha preparato un testo che, durante questi anni, si è andato sempre più definendo. In questo modo si è evitato di produrre un testo a tavolino, frutto di sola competenza teorica, a favore di una stesura in continuo contatto con la realtà formativa.

Lo scopo

Lo scopo del «Progetto formativo» non è quello di riproporre quanto già contenuto nelle nostre Costituzioni e nei documenti della Chiesa e dell'Ordine, né di definirsi come un nuovo documento fondativo, quanto piuttosto di essere uno strumento di lavoro che accompagna la fraternità nel proprio impegno di formazione. Perciò, caratteristica specifica non è quella di descrivere i valori in modo più o meno esaustivo, ma di presentare nella linea della pedagogia francescana gli itinerari e i processi di formazione ai singoli valori.

Conseguentemente, tale configurazione determina l'approccio a questo strumento formativo: non si tratta semplicemente di leggerlo, ma di accostarsi ad esso con atteggiamento di ricerca personale e comunitaria. Dalla «ruminatio» delle idee che vengono presentate si sviluppano nuove chiavi di lettura ed applicazioni concrete.

La definizione di «Progetto» applicata a questo strumento di lavoro va intesa, quindi, non tanto in una accezione contenutistica, ma come modalità dinamica che privilegia i processi e i metodi.

Il «Progetto» si colloca tra l'identità della nostra vita, così come ci viene suggerita dalla Chiesa, da Francesco e dai nostri documenti, e l'incarnazione laboriosa e pluriforme del carisma nei diversi contesti.

Questa sintesi che si opera nella vita delle persone e delle fraternità richiede disponibilità interiore da parte di tutti nel modellare la propria esistenza perché meglio rifletta il senso della nostra vocazione nella Chiesa e nel mondo.

I destinatari

Il «Progetto formativo» si rivolge a tutti i frati con la convinzione che la formazione abbraccia tutta la vita e costituisce un preciso diritto e dovere di ogni frate che è ad un tempo formando e formatore. Pertanto, il testo non tratta soltanto le tappe della formazione iniziale, ma si presenta come strumento formativo per l'animazione delle singole fraternità provinciali. Le diverse province a loro volta sono chiamate ad elaborare un progetto formativo proprio che ispirandosi al progetto nazionale incarna nella particolarità delle province o zone interprovinciali i contenuti e i metodi della formazione.

Formazione permanente e iniziale

Una sottolineatura particolare merita la scelta di collocare la formazione permanente prima di quella iniziale. Intendiamo affermare, in linea con le nostre Costituzioni, che tutta la nostra vita è sotto il segno della formazione e che solo all'interno della formazione permanente si colloca in maniera adeguata quella iniziale, poiché la fraternità è il luogo generativo e formativo di ogni vocazione.

Inoltre, questa impostazione vuole riaffermare il principio della gradualità dei contenuti che sono distribuiti in tutto l'arco della formazione. Il passaggio da una tappa ad un'altra non avviene per una successione cronologica, ma per l'assimilazione dei contenuti di ogni singola tappa.

Note tecniche

Il «Progetto formativo» è frutto dell'assimilazione dei documenti formativi della Chiesa e dell'Ordine. Per motivi pratici si è preferito non appesantire il testo con molte citazioni e rimandi ai suddetti documenti. A parte sarà presentato un sussidio con una bibliografia ragionata sui singoli temi.

Per il carattere propositivo del «Progetto» si è preferito utilizzare i verbi al tempo presente con valore esortativo e non descrittivo.

La terminologia di «Progetto formativo» a preferenza di quella usuale di «Ratio» sottolinea la dimensione aperta e dinamica dello stesso. Mentre il termine «Ratio» richiama la codificazione ragionata dei contenuti, il «Progetto» li propone attraverso la loro genesi e i processi che permettono di assimilarli.

Ci auguriamo che il presente «Progetto formativo» promuova e accompagni il cammino di continua formazione dei cappuccini italiani per incarnare con creatività e fedeltà il carisma di Francesco nell'oggi della storia.

ABBREVIAZIONI

Scritti di s. Francesco d'Assisi

Amm Ammonizioni
Rb Regola bollata (1223)
Test Testamento (1226)

Documenti dell'Ordine dei frati minori cappuccini

Cosi Costituzioni (1990)
CPO Consigli Plenari dell'Ordine
IV CPO IV Consiglio Plenario dell'Ordine (1981)
V CPO V Consiglio Plenario dell'Ordine (1986)

Altre abbreviazioni

OFS Ordine Francescano Secolare
GiFra Gioventù Francescana

Parte Prima

**LA FORMAZIONE NELLA VITA
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI**

Sezione prima
CENTRALITÀ FORMATIVA DELLA FRATERNITÀ

Art.1
Fraternità evangelica cappuccina

¹ Cristo risorto, lieto annunzio dell'amore del Padre, nello Spirito fonda ogni vita di comunione e costituisce gli uomini in autentica fraternità.

² La nostra vita fraterna, secondo la Regola di s. Francesco e le Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini, testimonia nella Chiesa la novità evangelica e fa risplendere «l'immagine del Cristo povero, umile e dedito al servizio degli uomini, specialmente dei poveri» (*Cost8,2b*).

³ L'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dell'Eucaristia, la memoria di Francesco e Chiara e dei loro seguaci, gli incontri di fraternità (capitolo locale, revisione comunitaria...) sono momenti privilegiati che generano, esprimono e alimentano la nostra vita, che si caratterizza come fraternità evangelica, lieta e penitente, attenta ai segni dei tempi, pienamente inserita nel vissuto quotidiano e vicina al popolo.

Art.2
La fraternità luogo di crescita

¹ La fraternità è il luogo di crescita in quanto in essa si attua il dono-compito della comunione che fonda e realizza ogni esistenza e ogni vocazione. I frati si accolgono reciprocamente come dono e come stimolo, e, nella concretezza della vita fraterna, sperimentano la gratitudine del ricevere e l'impegno del dare e apprendono così il significato più profondo e maturo dell'amore. ² La condivisione delle fatiche e delle gioie di ogni giorno, il dialogo rispettoso e attento, la gestione costruttiva delle diversità e delle divergenze, la pratica della chiarificazione e del perdono diventano percorsi necessari di maturazione effettiva.

³ Nella consapevolezza che il rapporto con l'altro che ci vive accanto è la via di ogni vera crescita, il nostro impegno formativo, ispirandosi alla pedagogia di Cristo con i suoi discepoli e di Francesco con i suoi fratelli, assume come mete privilegiate la conversione del cuore e la vita fraterna.

Sezione seconda

LE PERSONE NELLA FORMAZIONE

Art.3

La formazione è relazione

¹ Nella visione cristiana la relazione trova la sorgente, il modello e il senso nella Trinità rivelata in Cristo e incarnata nella Chiesa come mistero di comunione.

² La vita di relazione trinitaria ed ecclesiale è dono e compito per la fraternità francescana e chiave di lettura delle dinamiche formative. Ne consegue che la formazione si colloca nella struttura relazionale dell'intera vita.

³ La persona nasce e si sviluppa nella relazione, mediante la quale diviene consapevole del proprio e altrui valore, si educa al reciproco dare e ricevere, al prendersi cura e all'affidarsi, al condividere e all'essere grato.

⁴ Come frati cappuccini, per vocazione ci impegnare a realizzare l'identità personale nella relazione con Dio, tra di noi e con tutti gli uomini, specie i più bisognosi.

Art.4

Destinatati della formazione

¹ Il frate vive la formazione come condizione permanente ed è al centro di un servizio educativo espresso con sollecita attenzione dalla fraternità, in riferimento alle dinamiche emergenti dal proprio carisma, dalla vita della Chiesa e dalle attese del mondo.

² Ogni uomo va seguito con premura e rispetto nella sua ricerca vocazionale.

³ La persona in formazione iniziale è introdotta con gradualità nel ritmo quotidiano e nei valori della vita fraterna secondo lo stile cappuccino.

Art. 5

Formatori

¹ Lo Spirito Santo, ministro generale della nostra fraternità, con la sua azione santificante e consolatrice vivifica e sostiene ogni impegno di formazione e di crescita.

² La Chiesa universale e particolare è per Francesco e per noi punto di riferimento essenziale di ogni cammino formativo.

³ Tutta la fraternità locale e provinciale accompagna e forma con sollecitudine chi ha intrapreso l'itinerario verso una piena somiglianza con Cristo Gesù.

⁴ Il popolo, la gente semplice, gli emarginati e gli esclusi sono da ritenere anch'essi nostri formatori.

⁵ Ogni frate, con la sua vita di consacrazione e di servizio, assume nei confronti di se stesso, della fraternità e del mondo, uno speciale impegno di formazione.

Art. 6

Formatori con specifici ruoli

¹ Nella fraternità tutti sono nel medesimo tempo formatori e formandi, specialmente attraverso il dialogo e l'accoglienza vicendevole. Vi sono, tuttavia, dei ruoli specifici e delle particolari competenze e responsabilità. Il servizio dell'autorità va compreso in quest'ottica.

² In tutte le fraternità è presente un responsabile ultimo, il quale si prende cura dei suoi fratelli, svolge il servizio dell'animazione, dell'ascolto, del dialogo e della decisione conclusiva.

³ Nelle fraternità di formazione iniziale è indispensabile un gruppo di formatori coordinato dal maestro.

Sezione terza

VALORI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Art.7

Modelli costitutivi e ispirativi

¹ Ricaviamo i valori della nostra identità dai modelli costitutivi di ogni vita cristiana: Gesù di Nazaret, via verso il Padre nello Spirito, la Chiesa, sacramento di comunione; Maria, madre di Dio e vergine fatta Chiesa, nostra madre e sorella.

² I modelli ispirativi sono: Francesco e Chiara d'Assisi, i santi francescani e cappuccini. Essi caratterizzano il nostro incontro con Cristo e con il mondo e si propongono come narrazione pedagogica della nostra spiritualità.

³ La santità feriale di tanti fratelli che vivono con noi l'oggi del regno di Dio accompagna e incoraggia il nostro cammino.

Art.8

Riconoscimento di Dio nella storia

¹ Lo sguardo di fede e l'atteggiamento orante ci consentono di vivere familiarmente con il mistero di Dio operante nella storia.

² Nella liturgia sobria e gioiosa celebriamo con gratitudine la vicinanza salvifica di Dio.

³ Il servizio umile e generoso ci pone sulle orme di Cristo povero che si è identificato con gli ultimi.

⁴ Attenti al soffio dello Spirito, ci educiamo alla comprensione sapienziale e profetica degli avvenimenti e ci lasciamo guidare dagli imprevisti della carità.

Art. 9 ***Minorità e semplicità***

¹ Il vivere da poveri è un aspetto peculiare della minorità cappuccina e ci sprona a vivere con i poveri condividendone attese e speranze.

² Il cappuccino si caratterizza per uno stile di semplicità evangelica, fatto di austerità lieta, gusto dell'essenziale e trasparenza fraterna.

³ Da pellegrini e forestieri, viviamo l'esperienza di una vita itinerante come esodo continuo.

Art. 10 ***Pluriformità***

¹ Accogliamo con stima le differenti culture e siamo aperti al significato e al valore dei modi diversi con i quali è vissuto il carisma cappuccino.

² Riconosciamo pure come ricchezza le molteplici esperienze con cui i cappuccini percorrono la via evangelica sull'esempio di Francesco e Chiara.

³ Ogni fraternità è edificata dalla varietà dei carismi e tramite il dialogo, gli incontri fraterni, l'elaborazione di piani pastorali e formativi, il servizio dell'autorità e del discernimento, li armonizza e li rende operativi.

Sezione quarta ***IL NOSTRO METODO FORMATIVO***

Art. 11 ***Caratteristiche***

¹ Il metodo formativo francescano-cappuccino trae ispirazione dalla geniale e amorevole pedagogia di Francesco e dalla saggezza della tradizione cappuccina. Esso si riferisce sia alla formazione iniziale che permanente e coinvolge ogni relazione fraterna nel rispetto della reciprocità dei ruoli. Il confronto con le scienze umane offre al nostro metodo la possibilità di aggiornarsi nel linguaggio e nei processi.

² Il metodo formativo francescano-cappuccino è *matemo-fraterno*, perché, ispirandosi all'esempio e all'insegnamento di Francesco, l'autorità educativa si esprime in un prendersi cura più che «materno» del fratello. La divisione dei compiti (superiore/frate, formatore/formando), inoltre, viene vissuta all'interno della ineliminabile condizione di eguaglianza e reciprocità proprie dell'essere fratelli.

³ È *affettivo-relazionale*, in quanto punta alla formazione del cuore e pone a fondamento di ogni intervento educativo l'amore del formatore. La relazione accogliente e cordiale dei formatori nei confronti dei formandi permette ad entrambi di crescere come uomini di comunione.

⁴ È *attivo-personalizzato*, in quanto si rivolge all'unicità della persona per coinvolgerla e responsabilizzarla nel processo formativo, nella convinzione che protagonista della formazione è lo stesso formando. La proposta dell'ideale evangelico viene a lui fatta in modo graduale nel rispetto dei suoi ritmi di crescita. Il dialogo e l'esperienza concreta diventano, quindi, ineliminabili momenti e strumenti formativi.

⁵ È *aperto-creativo*, perché attento ai cambiamenti dei tempi e delle persone. Esso riesce a rinnovarsi nella creatività dell'amore che inventa percorsi e metodi per arrivare a coinvolgere il cuore del fratello.

⁶ È *fiducioso-propositivo*, in quanto fa della fiducia una caratteristica basilare, nella certezza che lo Spirito Santo è l'anima di ogni formazione e agisce nel cuore dei formatori e dei formandi. La fiducia della fraternità formativa genera quella del formando e gli permette di esprimere al meglio le proprie potenzialità. In tale clima, condizione necessaria di ogni crescita, l'intervento educativo privilegia il proporre rispetto all'imporre.

Art.12

Processi formativi

¹ I processi formativi consentono le modalità di trasmissione, l'assimilazione ed il rinnovamento dei contenuti vitali del nostro carisma.

² La trasmissione avviene con le parole e ancor più con la vita, tenendo presente che è necessario raggiungere in modo armonico la mentalità, l'affettività e i comportamenti a livello sia del singolo che della fraternità.

³ L'assimilazione necessita di spazi e tempi adeguati e avviene attraverso una continua conversione del cuore, della mente e della vita, che porta ad una sempre maggiore integrazione e coerenza tra i valori del carisma e il vissuto della persona.

⁴ Le difficoltà dell'assimilazione, dovute alla fragilità umana in quanto tale e alle singole peculiarità dell'individuo che vive in un determinato contesto storico-culturale, diventano luogo in cui si esprime la capacità di ascolto, di discernimento, di paziente attesa e di chiara proposta da parte dei formatori e della fraternità.

Art. 13

Concetto formativo di «crisi»

¹ La prospettiva pedagogica, biblica e francescana, confermata dalle scienze umane, evidenzia anche il valore positivo del concetto di «crisi».

² Se la maturità consiste nel sentirsi «a casa propria» con se stessi, con i fratelli e con l'ambiente, ciò esige un itinerario di continua conversione e di crescita che comporta sempre il travaglio profondo del «perdere per ritrovare», del «morire per risorgere». Specialmente in determinate situazioni esistenziali tutto ciò produce smarrimento e sofferenza che noi siamo chiamati a vivere con francescana serenità.

³ Anche le situazioni di «stasi» vanno vissute con la pazienza dell'uomo evangelico che sa attendere, vigilante e fiducioso, il maturare dei frutti.

⁴ Accogliamo ogni crisi della vita come occasione positiva di interiore crescita. Animati dalla speranza teologale, con sano ottimismo doniamo gli uni agli altri un «anticipo di fiducia», specie a quelli che da poco si sono incamminati verso la piena maturità di Cristo.

⁵ I formatori e tutta la fraternità, attenti alle situazioni e alla crescita delle persone, con delicata comprensione, offrono incoraggiamento e sostegno ai frati in difficoltà.

Art. 14 ***Discernimento***

¹ Il discernimento è un processo di valutazione che ha come obiettivo primario quello di verificare l'autenticità delle motivazioni di una scelta e dei comportamenti alla luce della Parola di Dio e dell'ideale di vita personale e fraterno proposto da san Francesco.

² Il discernimento accompagna non solo alcune tappe della formazione ma tutta la nostra vita, garantendo qualità e chiarezza alle grandi e alle piccole scelte di ogni giorno.

³ Questo impegno, che vuole essere continuo senza riuscire assillante, richiede un atteggiamento di attenzione serena al proprio mondo interiore e di umile ricerca della volontà di Dio nella consapevolezza dell'importanza e della difficoltà di conoscere se stessi.

⁴ Il discernimento viene esercitato in ambito personale ma anche in ambito fraterno e coinvolge i confratelli, i formatori e le guide spirituali.

⁵ In dialogo con i singoli frati e con la fraternità, il ministro provinciale costituisce il punto di riferimento decisionale.

Sezione quinta ***LA FORMAZIONE COME NOSTRA CONDIZIONE DI VITA***

Art. 15 ***Definizione descrittiva***

¹ La formazione è il processo dinamico di fedeltà creativa alla vocazione evangelica secondo lo stile francescano-cappuccino durante tutta la vita.

² La formazione è permanente. In quanto conversione continua, essa comporta la progressiva conoscenza di sé, il senso di intima adesione a Dio, l'appartenenza sempre più profonda alla Chiesa e all'Ordine all'interno del proprio contesto socio-culturale.

³ Su tale base si sviluppa il processo di identificazione, cioè lo sviluppo graduale di interiorizzazione e incarnazione, che rende significativa e profetica la scelta di vita.

⁴ Questo iter richiede una radicale disponibilità al disegno di Dio e la capacità di leggere i segni dei tempi. Esso coinvolge la persona e i suoi valori costitutivi, nelle sue potenzialità espressive e in tutte le sue relazioni.

⁵ La formazione costituisce il primo impegno dei superiori ed è un diritto-dovere di ogni frate. Essa trova la sua origine nella Parola di Dio, accoglie le direttive della Chiesa e dell'Ordine, si confronta con le sfide del mondo e si realizza nel quotidiano.

⁶ La nostra fraternità, attraverso le persone che la compongono, vive contemporaneamente tutti i momenti della formazione in una continuità progressiva.

Art. 16

Valori nella fase della ricerca e dell'accompagnamento vocazionale

¹ I valori battesimali, fondamentali nell'esperienza cristiana, incarnati in una vita che si orienta alla ricerca del disegno di Dio e al servizio nella Chiesa, sono personalmente assunti in un processo di graduale consapevolezza.

² La ricerca della propria vocazione comporta una nuova organizzazione della vita che investe il sistema dei valori, la relazione con gli altri, il modo di porsi nel mondo, il giusto equilibrio tra i bisogni della persona e le esigenze della vita francescano-cappuccina.

³ Sull'esempio degli apostoli e di s. Francesco, l'incontro assiduo con Cristo, Parola del Padre, chiarisce il senso della storia personale. La luce dello Spirito Santo, poi, fa emergere la chiamata e rende capaci di rispondere con piena generosità, come Maria di Nazaret.

⁴ L'attenzione alla storia nella quale viviamo, intesa quale appello concreto di Dio e dei fratelli, apre il cuore e l'intelligenza all'ascolto e alla condivisione delle attese degli uomini e del progetto di Dio nella propria vita.

Art. 17

Valori nella formazione iniziale

¹ Il postulato è il periodo in cui il candidato è aiutato a vivere il progressivo distacco dall'ambiente di provenienza e a chiarificare le motivazioni della scelta vocazionale, mentre viene gradualmente introdotto nel nostro stile di vita fraterna, orante e penitente.

² Il noviziato è il periodo in cui il formando sperimenta e apprende più integralmente il vivere fraterno in castità, povertà e obbedienza, secondo lo stile cappuccino, in vista della professione dei consigli evangelici.

³ Il postnoviziato è il periodo in cui il frate vive e consolida la sua appartenenza alla fraternità la quale, in un clima di preghiera e di servizio, gli consente l'apprendimento e l'esperienza dei contenuti teologico-francescani e lo aiuta a maturare la consacrazione definitiva.

⁴ Con la formazione specifica alla professionalità e alla ministerialità ordinata, il frate acquisisce competenza adeguata a svolgere il suo specifico servizio.

Art. 18
Valori nella formazione permanente

¹ La formazione permanente abbraccia tutto l'arco della vita e si compone di diversi periodi corrispondenti all'età della persona.

² Nella formazione permanente si sperimentano e si compongono le antinomie evangeliche della libertà nella fedeltà e della letizia nella sofferenza.

³ Nella *prima età adulta* (25-45 anni) il frate fa esperienza di iniziative molteplici nella ministerialità e nella testimonianza.

⁴ Nell'*età adulta di mezzo* (45-65 anni) il frate diviene sempre più competente e affidabile, e sperimenta l'impegno della creatività e responsabilità nel contesto fraterno ed ecclesiale.

⁵ Nella *tarda età adulta* (dai 65 anni in poi) in un clima di consolidata saggezza, e, a volte sofferta esperienza, il frate mette a servizio della fraternità e della Chiesa la propria ricchezza di vita e diventa testimone della speranza del Regno anche nei tempi di forzata inattività.

Parte Seconda

LA FORMAZIONE PERMANENTE

Art. 19

Rapporto tra formazione permanente e formazione iniziale

¹ La fraternità, riunita nel nome del Signore, dal Signore riceve il dono di altri fratelli. Essa manifesta la sua fecondità nella misura in cui li accoglie e li fa crescere. La formazione iniziale, quindi, è intimamente legata alla formazione permanente che esprime il continuo cammino di conversione di tutta la fraternità.

² Trattando della formazione permanente, prima di quella iniziale, si intende sottolineare il fatto che tutta la nostra vita è sotto il segno della formazione, ed è all'interno della formazione permanente che la formazione iniziale trova la sua giusta collocazione.

³ Con questa opzione, inoltre, si ribadisce la priorità della formazione della fraternità, e in essa dei formatori, rispetto ad ogni altro programma e impegno provinciale e locale.

Art. 20

Responsabili della formazione

¹ Il ministro provinciale e il suo definitorio sono i responsabili della formazione permanente. In questo servizio, sull'esempio di Francesco, esprimono la paternità-maternità che li rende attenti, rispettosi e vicini al cammino dei singoli frati e delle fraternità. All'interno della fraternità locale, il guardiano è il primo e diretto responsabile della formazione permanente.

² In questo servizio, il ministro provinciale con il suo definitorio e i guardiani sono aiutati dai segretariati provinciali, in particolare dal segretariato della formazione, che ha il compito di proporre e organizzare nell'ambito di propria competenza.

³ Strumenti privilegiati per l'animazione dei frati sono il dialogo personale, la visita fraterna e pastorale, le lettere circolari, i capitoli, gli incontri dei superiori, le giornate di fraternità e le altre iniziative di formazione permanente.

Art.21

Modalità della formazione permanente

¹ Le varie iniziative di formazione permanente si propongono di far maturare sempre più le persone nella responsabilità, nella condivisione e nel coinvolgimento. La vita fraterna quotidiana si conferma come il luogo privilegiato e insostituibile per sostenere e verificare il costante progresso dei frati sulla via del Vangelo. Gli esercizi spirituali, i tempi forti dell'anno liturgico, i capitoli provinciali e locali e le assemblee straordinarie sono occasioni nelle quali i singoli frati e la fraternità crescono verso la piena maturità di Cristo.

² L'anno sabbatico o esperienze analoghe, che offrono non solo l'opportunità di aggiornamento professionale, ma anche e soprattutto quella di rinnovare se stessi, dovrebbero diventare una prassi comune, proposta dalla fraternità ad ogni frate, almeno ogni dieci anni.

¹ Si favorisce la partecipazione dei frati anche alle iniziative di formazione permanente promosse dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalle diocesi e da altri istituti di vita consacrata e in particolare dal nostro Ordine e dalle famiglie francescane.

Sezione prima **LA PRIMA ETÀ ADULTA**

Art. 22

Caratteristiche della prima età adulta

¹ La prima età adulta, che orientativamente termina verso i quarantacinque anni, è caratterizzata dal pieno inserimento nella vita fraterna e apostolica dopo la professione perpetua.

² Una più chiara identità della persona e una maggiore integrazione fraterna, mentre esprimono la maturazione spirituale raggiunta con la professione perpetua, segnano anche l'inizio di una età, o stagione della vita, particolarmente ricca e significativa.

³ Le gratificazioni che vengono dalle esperienze e dai traguardi raggiunti, e il divenire progressivamente punto di riferimento spirituale, culturale, professionale per gli altri, rafforzano di giorno in giorno la valutazione positiva che il frate ha di se stesso e, di conseguenza, accrescono il suo entusiasmo nell'offrire energie nuove per il Regno di Dio.

⁴ La stima derivante dalla partecipazione alla vita della provincia e le prime responsabilità nel servizio dell'autorità in ambito fraterno, ecclesiale, professionale, confermano nel cappuccino adulto la consapevolezza dei talenti ricevuti da Dio e destinati al bene comune.

⁵ Il frate, vivendo quotidianamente l'impegno apostolico nella Chiesa locale secondo il nostro carisma di essere, per scelta di vita, fratelli minori, servi di tutti, sperimenta il valore delle energie profuse nel rispondere alle giuste attese della gente.

Art. 23

Compiti evolutivi

¹ I compiti evolutivi a cui si è chiamati in questa fase riguardano, particolarmente nei primi anni, l'assunzione piena e concreta della responsabilità delle proprie scelte e il progressivo definirsi dello stile personale di vita all'interno della fraternità e nel lavoro apostolico.

² In modo profondo, anche se non sempre chiaramente avvertito, si compie in questi anni una decisiva verifica della validità e del significato della scelta compiuta. Si sperimentano le capacità di relazione e di lavoro e si prende coscienza della propria maturazione umana e soprannaturale di fronte ai nuovi compiti.

³ Appartiene a questa fase, inoltre, il dovere di far fronte a situazioni nuove con entusiasmo non ancora sorretto dall'esperienza. Il mondo interiore, la vita di fede e di

relazione nella fraternità, la capacità di lavoro apostolico, sono le aree in cui si possono presentare ostacoli, difficoltà e fallimenti. Possibili crisi riguardano, in modo specifico, l'autostima, l'utilità del proprio lavoro e le relazioni inter-personali a volte segnate dalla incomprendimento degli altri.

⁴ Con i quarantanni i primi segni di affaticamento psicofisico inaugurano un delicato periodo di transizione e nello stesso tempo costituiscono un preciso messaggio sulla «non eternità» della vita terrena.

Art.24

Accompagnamento formativo

¹ La risposta più opportuna per questi compiti evolutivi sta nel riformulare, a un livello più alto e sapienziale, gli obiettivi e i programmi di una rinnovata fedeltà alla vita evangelica fraterna con i suoi valori e le relative scelte.

² L'accompagnamento formativo facilita la maturazione di autonomia orientata, di fedeltà creativa e di disponibilità al sacrificio volontariamente assunto. La formazione permanente aiuta il nascere di questi atteggiamenti adulti e ne sostiene la crescita mediante stimoli conoscitivi ed intense esperienze culminanti nel confronto con la Parola di Dio.

³ Questi anni di transizione richiedono proposte formative che rafforzino e incentivino sia le energie psichiche che la dedizione alla preghiera e alla vita fraterna, orientando il frate ai valori evangelici, con maggiore consapevolezza e generosa adesione.

⁴ In modo particolare, in questa fase si richiede ai formatori un'attenzione speciale che permetta ai frati adulti di sentire la vicinanza dei fratelli con la possibilità di accompagnamento e di confronto.

⁵ Molto utili risultano, inoltre, incontri tra frati di questa età per condividere la gioia e la fatica del cammino e sperimentare l'amicizia fraterna.

Sezione seconda **ETÀ ADULTA DI MEZZO**

Art.25

Caratteristiche dell'età adulta di mezzo

¹ L'età adulta di mezzo è quel periodo della vita che orientativamente va dai 45 ai 65 anni.

² Tale periodo è caratterizzato dalla pienezza di vita attiva e di testimonianza. In esso la struttura della persona raggiunge un buon equilibrio di contemplazione e servizio, di forza e comprensione, di competenza e semplicità.

³ L'età adulta di mezzo vede il compiersi di vari progetti fraterni, ecclesiali, professionali, ed assiste con serenità all'alternanza di soddisfazioni e frustrazioni particolarmente nel periodo di transizione alla tarda età adulta.

⁴ Il progressivo passaggio, nella vita di consacrazione e servizio, dalle idee alla concretezza conduce il cappuccino a ricercare sempre più la presenza di Dio nei misteri liturgici, nelle persone e nelle vicende umane.

⁵ Con grande gioia il frate cappuccino scopre sempre più il valore delle persone che accoglie con disponibilità e riconoscenza e con le quali condivide il cammino di fede e il mistero della vita.

⁶ Con il passare degli anni il frate minore, maturato dalla grazia e dall'esperienza, diventa per gli altri punto di riferimento sapienziale ed evangelico.

⁷ La lode francescana per la divina bontà, scoperta in tutto il creato, è il frutto migliore di questo periodo della vita.

Art. 26

Compiti evolutivi

¹ In questa fase, i compiti evolutivi richiedono, in modo precipuo, il saper gestire le possibilità positive della mezza età. Lo sperimentare la disillusione e l'affievolimento dell'entusiasmo, il sentirsi logorati nei rapporti interpersonali, il constatare di non poter ricominciare daccapo fanno lentamente maturare verso una profonda interiorità e una fede purificata.

² La crisi, a volte profonda, coinvolge la persona in momenti di particolare difficoltà che, gestiti secondo lo spirito del Vangelo, conducono il cappuccino adulto alla scoperta di orizzonti nuovi di vitalità. L'esperienza della propria unicità diventa forza creativa e più matura competenza nella propria donazione a Dio e ai fratelli.

³ L'idealità della giovinezza e della prima età adulta ora si evolve nell'accettazione cosciente della fraternità così come essa è. Le esperienze e gli errori conducono a bilanciare il profetismo impaziente con una accoglienza realistica dei limiti e dei ritardi umani negli altri e in se stessi. Il superare la facile tentazione dello scandalo con la comprensione di chi ama, il considerare con gratitudine la convivenza quotidiana, pur nelle sue difficoltà, avvicinano alla vera letizia.

⁴ Il cappuccino apprezza la sapienza evangelica e francescana delle funzioni simultanee di padre-madre, di fratello-servo di tutti ed evita le patologie del paternalismo, dell'egualitarismo e del servilismo.

⁵ Sulle orme del Cristo e di tanti testimoni del carisma francescano-cappuccino, il progressivo cammino dall'autorità all'autorevolezza porta il viandante evangelico a considerare preminente la testimonianza della vita su progetti e attese.

Art.27

Accompagnamento formativo

¹ Le persone adulte, pur convinte della necessità dell'aggiornamento, preferiscono alla teoria la pedagogia della vita. Perciò come espressioni concrete di accompagnamento si favorisce per loro la presenza e l'affetto dei fratelli, i quali esprimono riconoscimento e gratitudine per il servizio prestato dai frati adulti.

² Le iniziative di formazione in questo periodo mirano:

- alla continua qualificazione delle competenze;
- alla valorizzazione dell'aspetto formativo della responsabilità vissuta con generosità;
- all'offerta di strumenti per allargare orizzonti al di là di ogni chiusura settoriale.

³ Inoltre, in questa età matura, guidati dall'intuizione di Francesco, si programmano incontri fraterni nei quali i frati condividono il proprio cammino esistenziale e di fede.

Sezione terza

LA TARDA ETÀ ADULTA

Art. 28

Caratteristiche della tarda età adulta

¹ La tarda età adulta, dai 65 anni in poi, è caratterizzata dal rallentamento nell'attività e da frequenti «passaggi delle consegne». La ricchezza dell'esperienza e la gioia dell'essenzialità caratterizzano

positivamente questa fase del ciclo vitale. Il frate cappuccino, ora, vive un'«essenzialità» che molto si avvicina allo spirito dell'infanzia evangelica. Educato al realismo della vita, sa cogliere con cuore pieno di gratitudine i valori disseminati e nascosti nelle cose.

² La fraternità con il trascorrere degli anni e dei cicli vitali assume un ruolo sempre più centrale. In questa fase, inoltre, matura un senso ancor più profondo di appartenenza che si esprime nel gusto diretto dell'incontro con i fratelli, con le persone che vivono nel mondo, per-sino con le semplici creature animate o inanimate. Il valore della fraternità si arricchisce, inoltre, di una particolare sensibilità nei confronti della sofferenza e dell'emarginazione.

³ Pur con i suoi condizionamenti, la tarda età adulta, non riduce il valore della persona e l'efficacia della sua testimonianza apostolica. In quest'epoca della vita adulta si comprende meglio il principio evangelico del «portare i pesi gli uni degli altri» e soprattutto quello del

«diminuire perché gli altri crescano». Un ambito in cui il frate «maturo negli anni» può esprimere con grande efficacia la sua paternità, umanamente ed evangelicamente ricca, è la liturgia, la guida spirituale e in particolare il ministero della riconciliazione. Partecipando la ricchezza di una vita spesa nella ricerca della verità e del bene, il cappuccino sa avvicinare con amorevole saggezza coloro che vivono in difficoltà.

⁴ La vita di risurrezione, partecipata fin da ora con la comunione al Pane eucaristico, sostiene il cammino pasquale del seguace di Francesco.

Art. 29 ***Compiti evolutivi***

¹ Il senso della fine come possibilità ogni giorno più concreta, e la sensazione di sentirsi superati dalle generazioni più giovani possono creare momenti di travaglio. Il venir meno delle energie, il dover rinunciare a presenze e compiti prima percepiti come vitali, provocano un senso di smarrimento. Ma sia il travaglio che il senso di smarrimento inducono ad un rinnovato centrarsi sull'essenzialità e unicità della propria vita di fede e donazione.²

L'avvicendamento nella conduzione fraterna e pastorale e il pensionamento sono chiari segnali, a livello socio-psicologico, di una sostanziale sostituibilità del nostro servizio.

³ Purificato dalla sofferenza e consolato dalla tenerezza paterna di Dio, il frate minore offrirà con discrezione e semplicità la sua storia come stimolo al bene e garanzia di fedeltà nel combattimento.

⁴ Nel passaggio all'ultima stagione della vita la tentazione del pessimismo verso se stessi e verso la propria opera è superata dalla capacità di profonda riconciliazione con la storia personale e di generoso perdono nei confronti degli altri.

⁵ In questa ultima fase della vita, il coraggio di deporre ogni tipo di maschera apre possibilità inedite di rapporti genuini con se stessi, con gli altri e con la verità esistenziale.

⁶ La malattia potrà visitare con maggior frequenza i frati di questa età. Sull'esempio di Francesco ammalato, il frate accetta la sofferenza e i disagi cercando di viverli nella fiducia che il Padre non abbandona e trasformandoli in occasione di lode e ringraziamento nell'offerta al Signore.

Art.30 ***Iniziative di formazione***

¹ L'accompagnamento formativo per questa stagione della vita si esprime soprattutto nel rispetto e nella valorizzazione dei fratelli anziani che sono testimoni viventi di fedeltà e memoria della fraternità.

² Offrire opportunità di incontro in questa fascia di età, soprattutto in occasione di celebrazioni ed anniversari, favorisce lo scambio di esperienze che facilitano il vivere in fraternità con pienezza di fede.

³ Sono di grande rilievo formativo gli incontri dei frati in tarda età con i fratelli giovani. In questi vicendevoli scambi esistenziali, i giovani attingono dall'esperienza il conforto e l'incoraggiamento a perseverare nella donazione e nella fedeltà gioiosa e, coloro che

sono più avanti negli anni, come fratelli e padri gustano un senso più profondo di continuità nell'entusiasmo e nella creatività della gioventù.

⁴ La fraternità è particolarmente attenta e vicina ai vissuti e alle situazioni di solitudine dei frati di questa età e garantisce loro una presenza che li aiuti a scoprire nuovi modi di essere utili e significativi.

⁵ Espressione amorevole e qualificata della cura della fraternità per i fratelli ammalati è l'infermeria, nella quale si celebra insieme il dono di coloro che soffrono e il dono di coloro che li assistono.

Art. 31

Il transito al Padre: sorella morte

¹ Come Gesù di Nazaret e il suo discepolo Francesco, il frate cappuccino va incontro alla propria pasqua consapevole di avvicinarsi ad un traguardo necessario e atteso.

² Il sacerdozio battesimale giunge alla propria completa realizzazione quando egli, vittima e offerente, compie l'oblazione di sé al Padre inserendosi liberamente nel mistero redentivo del Cristo, vita e salvezza del mondo.

³ La Chiesa orante e una fraternità materna sostengono e accompagnano gli inevitabili timori e i disagi tipici di quest'ultima «prova della fede».

⁴ «Sorella morte», annunciata spesso da periodi di malattia o di semplice indebolimento psicofisico, è il culmine dell'esperienza consacrata, in cui si consuma il sacrificio di tutto l'essere nell'amore e nella fede della pasqua.

⁵ Il coraggio e la paura che accompagnano questo momento di transizione della vita si trasformano in serenità di fede per il precedente lavoro spirituale, fraterno, ecclesiale che il cappuccino, servo saggio e fedele, ha realizzato, in comunione con la grazia.

⁶ Il valore concreto e tangibile della presenza di Dio e dei fratelli raggiunge il massimo di espressività negli ultimi giorni della vita terrena. Il cappuccino che si avvia verso la casa del Padre è seguito con trepido amore dalla madre Chiesa e dall'affetto sincero di coloro che sono stati suoi compagni di viaggio.

Parte Terza

**LA FORMAZIONE INIZIALE
ALLA NOSTRA VITA**

Sezione prima

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

Art.32

Il chiamato

¹ Dio Padre chiama tutti gli uomini alla salvezza operata da Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Ad alcuni, nella sua libera iniziativa, rivolge una chiamata di specifica consacrazione al servizio del suo regno.

² A questa chiamata l'uomo risponde in modo graduale, libero e responsabile utilizzando tutti i doni di natura e di grazia.

³ Con una risposta progressiva, aiutato dalle situazioni e dalle persone che Dio gli fa incontrare, il chiamato giunge ad una sempre maggiore chiarificazione della sua vocazione.

Art. 33

Itinerario formativo della persona chiamata

¹ Ogni frate vivendo con fede la maturazione vocazionale attraverso le varie stagioni della vita, diviene a sua volta, con discrezione e umiltà, proposta vocazionale.

² Dio parla al cuore dei suoi figli attraverso mediazioni umane. Per questo, le persone in ricerca vocazionale vengono accolte con stima e rispetto dai frati e dalle fraternità e, mediante una delicata opera di ascolto e preghiera, sono aiutate a discernere la volontà del Signore.

³ La maturazione vocazionale percorre un cammino progressivo scandito da due tempi ben distinti: formazione iniziale e formazione permanente. La formazione iniziale prevede delle tappe che schema-ticamente possono essere così delineate: orientamento e accompagnamento vocazionale (entusiasmo iniziale), postulato (approfondimento delle scelte), noviziato (scelta della forma di vita), postnoviziato (consolidamento dell'esperienza di vita in vista dell'impegno definitivo).

Art.34

Orientamento vocazionale

¹ L'orientamento vocazionale è un insieme di interventi e di attività pedagogiche e pastorali che aiutano i candidati a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita.

² Positiva e fruttuosa si rivela a tal fine la collaborazione con gli organismi e i programmi di pastorale vocazionale operanti nelle chiese locali.

Art.35 ***Ricerca vocazionale***

¹ Ogni persona, nel segreto della coscienza e nel mistero della vita, percorre itinerari imprevedibili per realizzare la propria vocazione.

² Il mondo e la storia, nella complessità e ricchezza delle loro componenti, sono il luogo concreto della ricerca e della propria realizzazione umana e cristiana.

³ La fraternità cappuccina, rispettosa della irripetibile unicità delle persone, con discrezione, con amorevole cura e con la preghiera aiuta a discernere il progetto del Padre su ognuno dei suoi figli.

Art.36 ***Ambienti formativi e testimonianza vocazionale***

¹ La testimonianza coerente della vita evangelica fraterna risulta un aiuto molto efficace per aiutare chi è alla ricerca di un convincente modello di vita cristiana e religiosa.

² L'esperienza di fede e le relazioni affettive positivamente vissute nella famiglia di origine sorreggono efficacemente la scelta vocazionale.

³ Nella vita della comunità cristiana, in primo luogo di quella parrocchiale, il giovane ha l'opportunità di apprezzare le diverse vocazioni che edificano la Chiesa. Assume un ruolo di rilievo la catechesi giovanile del dopo-cresima. Per attivare una pastorale, che miri alla maturazione di una scelta vocazionale specifica, i frati collaborano con coloro che svolgono il servizio pastorale in parrocchia.

⁴ Le parrocchie a noi affidate, i gruppi giovanili di ispirazione francescana, in particolare le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana, che condividono con noi lo stesso ideale di vita, sono gli ambienti privilegiati per la proposta e per la ricerca vocazionale.

⁵ Le associazioni di volontariato, i movimenti ecclesiali, i gruppi giovanili, costituiscono un ambiente formativo idoneo per la proposta vocazionale.

⁶ L'invito evangelico «Vieni e vedi» risulta particolarmente efficace per suggerire ai giovani in ricerca vocazionale un'esperienza che li porti a conoscere dal vivo la nostra vita. Questa è comunicata attraverso lo stare insieme in una fraternità che accolga con semplicità e rispetto quanti sono in ascolto del Signore che chiama.

Art.37 ***Elementi per il discernimento***

¹ Punto di partenza necessario per un discernimento vocazionale è la consapevolezza che in ogni chiamata si incontrano il mistero di Dio e il mistero dell'uomo.

² Nel cammino vocazionale è compito del discernimento:

- esplicitare e vivere le motivazioni teologali, la scelta di Cristo e del suo Regno;
- purificare le motivazioni umane (essere utili, essere disponibili a motivazioni sociali, autorealizzarsi...);

— individuare e trasformare eventuali motivazioni non autentiche (paura, entusiasmo superficiale, ambizione...).

³ I criteri di idoneità alla vita di speciale consacrazione si riferiscono sia a livello umano che a quello di fede. Ne indichiamo alcuni che vanno considerati nella loro globalità: salute psicofisica, attitudine alla vita fraterna, capacità di conciliare idealità e concretezza, flessibilità a livello cognitivo e relazionale, disponibilità al cambiamento, docilità verso i superiori, sensibilità ai valori della fede.

Art. 38

Accompagnatore vocazionale

¹ Nel processo di chiarificazione, che il chiamato deve fare, assume particolare rilievo la figura dell'accompagnatore vocazionale.

² Guidato dallo Spirito Santo e sostenuto da particolare sensibilità e competenza, l'accompagnatore ha come primo compito quello di accogliere il candidato e aiutarlo a verificare la qualità soprannaturale dell'ipotesi di vocazione da lui posseduta.

³ Mentre l'annuncio e la proposta vocazionale impegnano ogni frate e ogni fraternità, l'accompagnamento compete in primo luogo ai frati che operano a tempo pieno nel segretariato provinciale per le vocazioni. Essi sostengono i giovani nel discernimento vocazionale proponendo loro un itinerario formativo personalizzato. Tale itinerario prevede esperienze graduali e progressive da fare assieme ad altri giovani in ricerca vocazionale e tempi di condivisione della nostra vita in una fraternità di accoglienza.

Art. 39

Accompagnamento vocazionale di adolescenti nei seminari

¹ L'adolescenza si caratterizza come la fase di vita nella quale si scopre la propria identità e la propria vocazione attraverso la ricerca e l'esperienza.

² Nei seminari, variamente strutturati, la fraternità formativa è flessibile nel guidare la ricerca dell'adolescente. In particolare, i ragazzi vengono sostenuti nel loro processo di socializzazione e di progressiva conoscenza di sé. Sono da promuovere valori quali l'amicizia, la disposizione alla sincerità con se stessi e con gli altri, la gratuità del dono, la sensibilità alle esigenze dei fratelli e dei poveri, sempre ispirandosi a Francesco d'Assisi.

³ Nei seminari l'equipe formativa, eventualmente aperta anche a laici idonei, educa all'interiorità, allo spirito di preghiera e alla vita fraterna. I problemi della Chiesa e del mondo costituiscono per i seminaristi oggetto di vivo interesse e di dialogo.

Art. 40

Accompagnamento vocazionale di adolescenti nel proprio ambiente di origine

¹ La nostra fraternità cappuccina, rendendosi disponibile soprattutto per il servizio della guida spirituale, offre accompagnamento a quei ragazzi che, vivendo in ambienti formativi come la famiglia e la parrocchia d'origine, vogliono impegnarsi in un itinerario vocazionale.

² Il segretariato provinciale e zonale per le vocazioni propone incontri e attiva strumenti idonei a rendere questo tipo di accompagnamento corrispondente agli obiettivi sopraindicati per gli adolescenti nei seminari.

³ La progressiva scoperta dell'ideale e della forma di vita francescano-cappuccina viene favorita da una vera esperienza ecclesiale tanto nella parrocchia quanto nei movimenti e associazioni, anzitutto nella gioventù francescana.

Art. 41

Accompagnamento vocazionale di giovani in fraternità di accoglienza

¹ Per rispondere alla crescente richiesta di sperimentare la nostra vita da parte dei giovani in ricerca vocazionale, in ogni provincia sono da incoraggiare e da sviluppare le esperienze di fraternità dedite all'accoglienza vocazionale, preferibilmente distinte dalle case di formazione.

² L'attenzione alla persona nei suoi diritti fondamentali, l'impegno evangelico per la giustizia e la pace, la condivisione della vita comunitaria, il servizio ai poveri, l'entusiasmo per Cristo e per il suo servo Francesco, sono valori preminenti nel cammino vocazionale giovanile e la fraternità aiuta i giovani a farne esperienza.

³ Il progressivo equilibrio tra entusiasmo e realismo è indice di attitudine alla nostra vita. La capacità di investire energie personali nel bene, di darsi una disciplina interiore, di accogliere l'aiuto dei formatori, di superamento della dipendenza o indipendenza eccessiva, sono ulteriori indicazioni positive per la scelta della nostra vita.

Art.42

Accompagnamento vocazionale di adulti in fraternità di accoglienza

¹ Di fronte alla richiesta di aiuto da parte di una persona adulta in ricerca vocazionale, la fraternità di accoglienza, tenendo conto dell'unicità di ogni storia personale, deve discernere la qualità delle motivazioni e la docilità nell'accogliere i suggerimenti formativi.

² La fraternità di accompagnamento vocazionale dei candidati adulti è cosciente del difficile equilibrio da realizzare tra la storia della persona e le esigenze innovative della nostra vita.

³ I formatori rispettano la libertà dello Spirito che chiama quando vuole e chi vuole, pur valutando gli eventuali condizionamenti di una persona in età adulta.

⁴ I formatori sono molto attenti nel verificare l'equilibrio psicofisico del candidato. L'atteggiamento di fede della persona adulta, se genuino, è alieno da forme di

spiritualismo marcatamente critico. L'intimismo pigro e refrattario che porta all'evasione e all'isolamento come l'ansia del fare, che spinge ad un esagerato protagonismo, sono eccessi da correggere fin dall'inizio aiutando ad individuare le tendenze che li generano e li alimentano.

Art. 43

Tempo e iniziative che precedono il postulato

¹ Salva sempre l'esigenza di non cedere alla fretta, i tempi che scandiscono le varie tappe precedenti il postulato sono quelli consigliati dal grado di maturità dei candidati più che dalla loro età.

² In questo periodo si richiede di completare eventualmente le scuole dell'obbligo e si offre la possibilità di conseguire il diploma di scuola media superiore o di concludere eventuali studi accademici.

³ Il discernimento sulla decisione di entrare nel postulato si farà tenendo conto di molteplici aspetti, che si possono ricondurre a tre aree fondamentali: rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi. Per quanto riguarda il rapporto con Dio, si richiede che il candidato abbia manifestato sensibilità ai valori della fede e abbia iniziato un genuino cammino di conversione con esperienze di preghiera individuale e comunitaria. Per quanto riguarda i rapporti con gli altri, sono segni positivi la capacità di collaborare, la docilità a farsi aiutare e la disponibilità ad accogliere la correzione fraterna, la volontà a rivedere il proprio vissuto affettivo e sessuale alla luce della scelta vocazionale. Nei riguardi di se stessi, infine, si richiede l'impegno a migliorare la capacità di vita inferiore, di silenzio, di sincerità, e inoltre una adeguata conoscenza e accettazione di sé negli aspetti positivi e in quelli negativi.

Sezione seconda

IL POSTULATO

Art. 44

Definizione descrittiva

¹ Il postulato è il periodo formativo in cui, dopo l'iniziale opera di chiarimento della propria vocazione, il candidato si impegna con semplicità e letizia nel cammino di progressivo distacco dal proprio ambiente di vita e aderisce con crescente consapevolezza alla vita cappuccina sperimentando l'appartenenza alla nuova famiglia religiosa. La durata del postulato non è inferiore ad un anno.

² Per assicurare una totale disponibilità dei candidati alle iniziative teorico-pratiche di formazione nel periodo di postulato sono da escludere gli impegni di carattere scolastico o accademico.

³ Nei seminari dove è prevista una progressiva preparazione alla scelta della nostra vita, l'anno di postulato è strutturato in modo tale che i requisiti qui enunciati vengano armonizzati con il cammino già fatto e gli impegni scolastici non ne impediscano l'attuazione.

Art. 45

Formatori e fraternità

¹ A nome della fraternità provinciale, la fraternità del postulato accoglie i candidati e li accompagna nel loro avvicinamento esperien-ziale alla nostra vita di consacrazione.

² Al suo interno il maestro di postulato ricopre un ruolo di primo piano: per questo, libero da impegni che lo distolgono dal suo compito, dedica il proprio tempo al servizio educativo. ³ Per assicurare una linea formativa coerente e unitaria sono molto utili gli incontri tra i responsabili dell'accompagnamento voca-zionale, del postulato, del noviziato e del postnoviziato.

⁴ I diretti responsabili della formazione e tutti i frati della comunità educante, ciascuno per la propria competenza e con le loro differenze complementari, curano la promozione globale del postulante affinché la sua decisione maturi con libertà e responsabilità.

⁵ La programmazione educativa del postulato prevede un diretto contatto con vari modelli concreti di vita cappuccina.

⁶ Il giudizio della fraternità circa l'idoneità del postulante si accompagna ad un dialogo costante con lui e a una comune ricerca della volontà di Dio.

Art.46
Formazione alla vita fraterna

¹ Il periodo del postulato si qualifica come un progressivo inserimento nella quotidiana vita cappuccina. Tra i postulanti e la fraternità locale ci si dona una reciproca stima e ci si presta mutuo servizio nella letizia e nella spontaneità.

² Questi valori si esprimono:

- nell'accettazione e stima della nostra vita e di tutti i fratelli;
- nell'adattamento delle proprie abitudini ai ritmi e alle esigenze della fraternità;
- nella cura per la propria persona e per l'ambiente in cui si vive;
- nella dedizione al lavoro domestico;
- nel progressivo distacco da quanto si possiede per attuare una vera condivisione fraterna e un tenore di vita semplice ed essenziale.

Art.47
Interiorità e dialogo

¹ Francesco d'Assisi è modello ispirativo nel realizzare un dinamico equilibrio tra accettazione e superamento di sé, tra interiorità personale e condivisione fraterna. La complementarietà tra il confronto dialogico con i fratelli e il colloquio silenzioso con se stessi conduce il candidato al rispetto per la propria ed altrui persona.

² Questo itinerario è facilitato e sostenuto dalla condivisione di vita, dal dialogo personale con i formatori, dai tempi di silenzio e di meditazione.

Art. 48
Vita di preghiera

¹ Nel quotidiano cammino di conversione e di integrazione fraterna i postulanti sperimentano gradualmente la vita di preghiera secondo il carisma francescano-cappuccino, ponendo in primo piano l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio.

² Lo spirito e la vita di preghiera sono trasmessi mediante una formazione teorico-pratica alla preghiera individuale e comunitaria secondo la nostra tradizione che privilegia la semplicità e l'affettività.

³ La reale formazione alla preghiera avviene nella partecipazione attiva e sempre più consapevole alla vita liturgica in particolare all'Eucaristia, alla liturgia delle ore e al sacramento della riconciliazione. I tempi forti dell'anno liturgico e le nuove forme di preghiera sono un aiuto prezioso al loro cammino.

Art. 49

Formazione catechistica, teologica, francescano-cappuccina

¹ La fraternità del postulato cura per i candidati una valida catechesi adulta sulla vita cristiana. La formazione catechistica deve ritenersi necessario presupposto ad ogni ulteriore crescita spirituale.

² I postulanti vengono istruiti sulla Parola di Dio, sulla storia della salvezza, e sul significato della vita consacrata nella Chiesa mistero di comunione. Inoltre, sono progressivamente introdotti alla comprensione e alla celebrazione della liturgia.

³ Con il postulato inizia anche uno studio organico del francescanesimo, secondo un programma che comprende la vita di S. Francesco, S. Chiara e di alcune figure della nostra storia.

Art. 50

Elementi per il discernimento

¹ In questa tappa del postulato, elementi per il discernimento sono:

- la volontà e la capacità effettiva di distacco progressivo e non polemico dall'ambiente di provenienza (famiglia, associazioni, gruppi);
- la capacità di vivere un nuovo e libero rapporto con la realtà trascorsa e con la novità della forma di vita cappuccina che si appresta a sperimentare nel noviziato;
- la capacità a lasciarsi guidare dall'obbedienza nella fraternità e la disponibilità al dialogo come requisiti di una concreta attitudine alla vita fraterna;
- la volontà e la progressiva capacità di aderire alla nostra vita di consacrazione secondo i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, in termini certamente iniziali, ma altrettanto chiari ed inequivocabili;
- un sufficiente equilibrio affettivo che permetta una serena visione della sessualità.

Art. 51

Passaggio al noviziato

¹ La fraternità di formazione, attenta alla originalità di ogni persona e di ogni gruppo di postulanti, favorisce un avvicinamento graduale al noviziato, senza peraltro forzare le scelte o abbreviare i tempi.

² In vista del noviziato sono particolarmente utili gli incontri di postulanti di diverse province. Per coloro che confluiranno nella stessa casa di noviziato interprovinciale è opportuno trascorrere insieme un periodo di tempo per una reciproca conoscenza e una preparazione immediata comune.

Sezione terza ***IL NOVIZIATO***

Art. 52

Definizione descrittiva

¹ Il noviziato è il periodo formativo in cui il candidato è inserito nella nostra fraternità ed è guidato a sperimentarne e ad assimilarne progressivamente lo spirito. All'interno di questa iniziazione egli chiarifica ulteriormente le sue intenzioni e, guidato dagli educatori, verifica l'idoneità a professare i consigli evangelici nell'ordine cappuccino.

² Il nostro noviziato è della durata di un anno, durante il quale i novizi non sono occupati negli studi e in esperienze di apostolato o di altro tipo non direttamente finalizzati alla loro specifica formazione. Non bisogna, tuttavia, trascurare un qualche inserimento dei novizi nel contesto ecclesiale e sociale.

Art. 53

Rito di ammissione al noviziato

¹ Il rito di ammissione, sobrio e significativo, esprime l'accoglienza della Chiesa e della fraternità per questo periodo di iniziazione alla vita cappuccina.

² Secondo la nostra tradizione, in questo rito è consegnato al novizio l'abito religioso, quale segno di appartenenza all'Ordine. Invece, l'abito, quale segno di consacrazione, viene consegnato al momento della professione.

Art. 54

I novizi

¹ I novizi fanno parte della famiglia religiosa cappuccina: in essa vivono e realizzano la propria identità e svolgono il loro servizio.

² Il novizio si confronta con la radicalità del Vangelo, con il carisma di Francesco e con la forma di vita della fraternità cappuccina. ³ L'elevata idealità evangelica e francescana, mentre apre spazi nuovi di realizzazione alla generosità del novizio, richiede un costante cammino di ascesi e maturazione.

⁴ Ciò avviene all'interno di un progetto comunitario in cui i novizi imparano a sperimentare l'accoglienza gioiosa della fraternità provinciale, la guida amorevole dei formatori e il sostegno reciproco dei compagni di cammino.

Art.55

Fraternità e formatori

¹ Tutta la fraternità del noviziato è coinvolta nel processo formativo, pur nella differenza specifica dei ruoli e delle responsabilità.

² Il maestro, come primo responsabile, garantisce l'autenticità del cammino spirituale dei novizi nell'esperienza della nostra forma di vita.

³ Per l'insegnamento di discipline proprie del noviziato il maestro si avvale di collaboratori che potranno venire anche dal di fuori della nostra famiglia religiosa.

⁴ I noviziati interprovinciali offrono l'opportunità di reciproco arricchimento in una piena collaborazione tra formatori di varia provenienza e di esperienze diverse nell'unico carisma.

Art. 56

Consacrazione religiosa

¹ I novizi sono aiutati con chiarezza a prendere sempre più coscienza che la consacrazione è il fulcro della vita religiosa. Essa è anzitutto opera amorosa di Dio che, segnando in profondità la persona già consacrata nel battesimo, la abilita in modo più radicale al suo servizio e, allo stesso tempo, è risposta libera e personale dell'uomo che si consegna a Dio sommamente amato.

² Nella Chiesa la consacrazione ha valore profetico, è segno dei beni futuri, esprime la comunione trinitaria ed ecclesiale, si incarna nella pratica dei consigli evangelici e nel dono totale di sé a imitazione di Cristo, uomo per gli altri.

Art. 57

Formazione alla preghiera

¹ L'amore fedele di Francesco alla Chiesa qualifica la nostra preghiera liturgica come espressione fondamentale del sentire e vivere «cum ecclesia». Alla preghiera liturgica va riservata un'attenzione tutta particolare a livello teorico e ancor più a livello esperienziale.

² Sull'esempio di Francesco, «uomo fatto preghiera», la formazione allo spirito e alla vita di preghiera avrà cura di due momenti fondamentali: il colloquio personale con Dio, soprattutto in forma di lode e di ringraziamento e la meditazione che, secondo lo stile cappuccino, ha carattere soprattutto affettivo come «orazione del cuore».

³ Come per Francesco, anche per noi la Parola di Dio è lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino. Perciò i novizi vengono aiutati a passare quasi con naturalezza dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita attraverso la pratica costante e progressiva della «lectio divina».

Art. 58

Obbedienza

¹ L'obbedienza, scelta sull'esempio di Cristo che venne tra noi per fare la volontà del Padre, viene proposta ai novizi come originale espressione di libertà e di realizzazione personale.

² Nello spirito di fede, l'obbedienza libera e responsabile conduce progressivamente a sperimentare che la realizzazione di sé avviene nell'affidarsi al Padre e nell'inserirsi, in modo umile e attivo, in un progetto comunitario.

³ La crescita nell'obbedienza richiede la disponibilità da una parte a confrontare il proprio punto di vista con i formatori e i fratelli e, dall'altra, a rinunciare alla gestione autonoma

della propria vita. Nella fase iniziale, la formazione all'obbedienza educa il novizio anche a una sana autonomia e al senso di responsabilità all'interno della fraternità.

⁴ Seguendo l'intuizione di s. Francesco, i novizi imparano ad esprimere la loro «obbedienza caritativa» non solo verso i superiori ma anche verso ogni fratello.

Art.59 ***Povertà***

¹ La scelta nuziale della povertà, in Francesco e in tutti i suoi figli, nasce dall'esempio di Cristo che da ricco si fece povero per noi. Per questo il Serafico Padre trova nella povertà evangelica una via singolare per arricchirsi di fronte a Dio e per far dono ai fratelli di quanto è e possiede.

² La ricerca della povertà interiore avviene in un contesto di concreta ed esteriore povertà e si esprime nell'umile accettazione delle difficoltà e degli imprevisti della vita.

³ Mirando in ogni cosa alla ricerca dell'essenziale, il novizio impara a discernere il necessario dal superfluo e sperimenta la priorità dell'essere sull'avere.

⁴ Il novizio è aiutato a vivere la povertà come continua espropriazione da ogni attaccamento, nonché come effettiva solidarietà e condivisione fraterna con gli ultimi.

Art. 60 ***Castità***

¹ La castità liberamente scelta per il Regno dei cieli, sull'esempio di Francesco, fa sperimentare in modo particolare la tenerezza di Dio e l'amore dei fratelli.

² Nella gratitudine al Padre per questo dono e nell'amore «indiviso» a Cristo si rinnova la freschezza e la luce della scelta della castità che viene sperimentata come orientamento sempre più chiarificato e deciso della propria affettività verso la fraternità e verso il mondo, specie gli ultimi.

³ Nell'incarnazione del Cristo scompare la dicotomia tra spirito e materia. L'autentica visione francescana valorizza globalmente la persona nella sua corporeità e spiritualità, facendo della solitudine del cuore il luogo dove si celebra l'amore di Cristo e la donazione ai fratelli.

⁴ Lo Spirito Santo, invocato con fedele umiltà, trasforma le ferite dell'affettività in misericordiosa comprensione per gli altri e celebra nella nostra carne riconciliata la risurrezione del Cristo.

⁵ La devozione a Maria vergine e madre, le relazioni serene con le figure femminili che incontriamo facilitano una progressiva integrazione della propria affettività e sessualità.

⁶ Nella formazione alla castità la pedagogia francescana sottolinea la trasformazione della tendenza alla possessività in capacità contemplativa. Il Cantico delle creature diventa in tal modo la meta di ogni formazione del cuore.

⁷ La comprensione paziente e ferma dei formatori, la vita di fraternità vissuta con pienezza creano il clima migliore per aiutare il novizio a superare progressivamente le inevitabili difficoltà.

⁸ Con una ascetica sapiente e con un'intensa vita di preghiera e di fraternità, il novizio è guidato al giusto equilibrio tra spiritualità e corporeità, tra familiarità e riserbo con le persone, tra appartenenza e libertà, tra verginità e fecondità spirituale.

Art. 61

Formazione antropologica, teologica e francescano-cappuccina

¹ Consapevoli che alla crescita spirituale della persona contribuisce non poco l'ausilio offerto dalle scienze umane, nel noviziato continuiamo a mettere a disposizione dei candidati quegli strumenti che li aiutano a comprendere positivamente il proprio mondo interiore, ad ascoltare in profondità gli altri e a comunicare costruttivamente con loro.

² La formazione del novizio mira in particolare a introdurlo nel mistero pasquale di Cristo e della Chiesa, e a fargli cogliere il nesso tra teologia del battesimo e vita consacrata.

³ Nel noviziato assume un posto di prim'ordine la spiegazione spirituale della Regola, delle Costituzioni, dei CPO, la lettura delle biografie e degli scritti di Francesco e Chiara d'Assisi e della agiografia francescano-cappuccina.

Art. 62

Elementi per il discernimento

¹ La verifica del grado d'integrazione e di maturità raggiunti dal novizio risulta dalla compresenza di questi elementi:

- l'assimilazione profonda dei contenuti della fede e gli impegni nella sequela di Cristo;
- lo spirito e la pratica della preghiera;
- l'inserimento gioioso nella fraternità, la docilità ai formatori, un atteggiamento realistico e sereno;
- l'assidua vita sacramentale liturgica, la pratica del silenzio evangelico e del dialogo;
- l'esperienza dell'interiorità e della condivisione;
- la disponibilità al lavoro e al sacrificio;
- la generosità nei servizi semplici della casa;
- la fraterna accoglienza dei poveri.

² La vantazione dei novizi va fatta con ponderazione tenendo conto dell'insieme degli elementi ricordati secondo il criterio della gradualità e considerando che il cammino formativo non si arresta a questa tappa.

Art.63

Professione temporanea

¹ Con una particolare celebrazione liturgica, la Chiesa riceve, attraverso i legittimi superiori, i voti di coloro che emettono la professione temporanea ed associa la loro oblazione al sacrificio di Cristo nell'Eucaristia. La professione manifesta un effettivo cambiamento interiore ed esteriore della persona consacrata in vista del Regno dei cieli.

² Ogni fraternità provinciale o interprovinciale cerca forme concrete per manifestare la gioia di accogliere a pieno titolo, come fratelli, i neo professi che, consacrando al Signore, si inseriscono in modo più vitale nella nostra fraternità.

Sezione quarta ***IL POSTNOVIZIATO***

Ari. 64 ***Definizione descrittiva***

¹ Il postnoviziato è il periodo in cui i frati con una adeguata preparazione ed un tirocinio pratico perseverante vivono la consacrazione temporanea e si avviano all'impegno definitivo nella nostra vita evangelica con la professione perpetua.

² Il valore che diventa sempre più familiare e prioritario nella esperienza del postnoviziato è la persona di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che, incarnandosi, ci ha reso possibile la comunione e la conformità con la sua vita divina.

³ Principio ispiratore del postnoviziato è quello di fornire a tutti i frati una formazione di base comune finalizzata alla scelta definitiva della nostra forma di vita.

⁴ Per assicurare a tutti i postnovizi, in vista della professione perpetua, l'adeguata preparazione umana, teologica e francescano-cappuccina, le singole province o zone organizzano gli studi distribuendo le discipline in un preciso piano e programmano significativi momenti esperienziali, della durata di tre anni.

Art.65 ***Postnovizi***

¹ L'itinerario formativo di questa tappa favorisce nei postnovizi la responsabilità attiva e l'ulteriore processo di identificazione all'Ordine.

² La progressiva integrazione e assimilazione dei valori e delle peculiarità della nostra forma di vita impegnano il postnovizio in una continua conversione verso la semplicità e l'essenzialità evangelica.

³ Il coinvolgimento sempre più generoso nella vita fraterna, la fedeltà agli impegni della consacrazione, la serietà nello studio, il servizio gioioso e concreto ai poveri e il graduale inserimento apostolico, costituiscono momenti essenziali del postnoviziato.

Art.66 **Formatori**

¹ La fraternità di formazione del postnoviziato, quale custode di molteplici carismi, partecipa pienamente ai processi educativi, stimola la creatività dei postnovizi, ne condivide gioie e sofferenze e offre loro una testimonianza tangibile di vita evangelica.

² Il maestro e i suoi collaboratori, anche mediante le guide spirituali, svolgono un ruolo decisivo nel cammino formativo dei giovani. Data l'obiettiva complessità e ampiezza della tappa del postnoviziato, il maestro deve essere libero da tutti quegli impegni che possono distoglierlo dalla cura e dall'accompagnamento formativo dei postnovizi. Egli come primo responsabile e principale coordinatore dell'azione formativa ha il compito di favorire la collaborazione fra tutti i formatori della fraternità locale.

³ Anche i confratelli che curano la formazione teorico-pratica dei settori teologico, francescano-cappuccino, apostolico, caritativo e professionale, sono formatori, perciò vanno preparati e coinvolti nell'elaborazione e nell'applicazione del progetto formativo.

⁴ I docenti delle varie discipline teologiche sono particolarmente attenti a comunicare i contenuti del loro insegnamento con sensibilità e metodo francescani.

Art.67 **Valori**

¹ Nel postnoviziato la formazione è particolarmente attenta ai seguenti valori.

Autonomia responsabile

² I formatori aiutano i formandi ad armonizzare l'autonomia responsabile con l'obbedienza caritativa, il messaggio della novità con la saggezza della tradizione.

³ Alla sequela di Gesù e alla scuola di Francesco, formatori e formandi, a diverso titolo, vivono fiduciosamente il rischio della responsabilità.

⁴ I formandi, attraverso progressive assunzioni di responsabilità, vengono aiutati a maturare una capacità stabile di scelte a livello umano e francescano. In questo cammino verso l'autonomia, rimangono punti fermi di riferimento la verifica con i formatori e il dialogo con la fraternità.

Minorità

⁵ I postnovizi scoprono gradualmente la dignità dell'essere minori e si sentono a proprio agio nei posti più umili e dimenticati, consapevoli che «quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più» (XXAmm2).

⁶ Nella strada lunga e impegnativa della minorità, essi imparano a stimarsi reciprocamente e a riconoscere i doni di ciascuno per vivere quella fraternità evangelica che costituì l'intuizione primigenia di Francesco e dei suoi compagni.

Apostolicità

¹ Consapevoli di essere Chiesa, i postnovizi sperimentano e considerano l'obbedienza alla Parola e il servizio solerte alla fraternità come il primo e più genuino impegno apostolico e caritativo.

⁸ La cura quotidiana e attenta riservata allo studio, condotto con serietà scientifica in spirito sapienziale, li prepara ad espletare il lavoro apostolico con professionalità e competenza.

⁹ Il progressivo inserimento in diverse forme di apostolato, soprattutto tra i più poveri ed emarginati, richiede un accompagnamento e una attenta verifica da parte dei formatori e della fraternità.

Vita di preghiera

¹⁰ Nell'ascolto della Parola, nella partecipazione alla mensa del Signore e nella lode innalzata al Padre insieme ai fratelli, i postnovizi sono sollecitati a far ritorno al "luogo del cuore" che è il "luogo di Dio" (V CPO 1)

¹¹ I formatori, inoltre, guidano i postnovizi a vivere tutta la vita come preghiera e a superare, in pari tempo, tentazioni di attivismo e di spiritualismo.

¹² Particolari e più intensi periodi di silenzio e riflessione, soprattutto nei luoghi della tradizione francescana, sono di grande aiuto nel formare allo spirito e alla vita di preghiera.

Art.68

Formazione antropologica, teologica e francescano-cappuccina

¹ Lo studio organico e serio è uno degli elementi fondamentali di tutto l'iter formativo in quanto garantisce ai giovani frati in formazione il continuo e necessario dialogo con la cultura viva e riflessa.

² Il piano degli studi, debitamente preparato dai responsabili, ha lo scopo di accompagnare e sostenere, all'interno di una forte esperienza di vita fraterna, il cammino formativo dei postnovizi.

³ Il piano di studi offre loro una preparazione culturale solida, sistematica ed integrale nell'ambito delle scienze umane, teologiche e francescane. I formatori, con eventuali interventi personalizzati, aiutano tutti i postnovizi a realizzare tale piano.

Scienze antropologiche

⁴ Le scienze umane (filosofia, antropologia, sociologia, psicologia, pedagogia) occupano un posto di rilievo nel processo di maturazione personale e di conoscenza del mondo.

⁵ Il loro carattere teorico e sperimentale nello stesso tempo, spinge i giovani in formazione alla ricerca di una sintesi rispettosa, critica e dialogica nei confronti della complessità del sapere umano.

Scienze teologiche

^{fi} L'ascolto quotidiano e attento della Parola di Dio, la contemplazione cordiale delle meraviglie operate dal Signore nella Chiesa e nel mondo e celebrate nei divini misteri, il

servizio fraterno agli ultimi, trovano nello studio della teologia il loro necessario approfondimento e quasi il naturale prolungamento.

⁷ L'organicità e la sistematicità dei corsi è garantita sia dalla competenza dei docenti che dalla organizzazione scolastica seria ed impegnativa.

⁸ L'approfondimento delle scienze teologiche costituisce per tutti i frati uno strumento necessario per rendere ragione della loro vita consacrata.

Le scienze francescano-cappuccine

⁹ In continuità con quanto realizzato nel noviziato, i postnovizi sono guidati all'approfondimento teologico della peculiarità del carisma francescano-cappuccino.

¹⁰ Viene dedicata particolare attenzione al pensiero filosofico-teologico del francescanesimo, alla spiritualità francescana sistematica, alla storia dell'Ordine (francescano e cappuccino), alla storia e alla identità dell'Ordine francescano secolare. Inoltre, vengono presentate, in modo organico, la vita e le istituzioni del francescanesimo d'oggi.

Art. 69

Elementi per il discernimento

¹ Al termine della formazione iniziale la fraternità formativa verifica con accuratezza la loro retta intenzione e il loro grado di consapevolezza che determinano la consistenza umana, cristiana e francescano-cappuccina di coloro che si apprestano ad emettere la professione perpetua.

² La professione perpetua, essendo un atto decisivo e carico di conseguenze, esige stabilità fedele, forza interiore, controllo di sé, adattabilità alle sorprese della vita, disponibilità alla conversione, maturità affettiva e provata attitudine alla vita fraterna.

³ Gli educatori, prima dell'ammissione alla professione perpetua, si accertano accuratamente del concreto cammino compiuto dal consacrato come frate minore cappuccino alla sequela di Cristo, con la pratica dei tre consigli evangelici.

⁴ In particolare, saranno oggetto di verifica la maturità della fede, l'autenticità della preghiera e il senso di appartenenza alla fraternità cappuccina, valori, questi, che unificano l'essere e l'operare del frate.

Art. 70

Professione perpetua

¹ La professione perpetua, che si celebra pubblicamente e con solennità, ratifica per sempre la nostra appartenenza a Dio nella fraternità cappuccina.

² Il significato profondo della professione è espresso nei termini: «mi affido con tutto il cuore a questa fraternità per attuare la mia totale consacrazione a servizio di Dio e della Chiesa» (*Cost 20,4*).

³ Con tale affidamento il professo perpetuo accetta in libertà e adulta consapevolezza di far parte definitivamente della famiglia cappuccina, inserendosi in essa in modo vitale e creativo.

Art. 71

Passaggio alla formazione iniziale specifica

¹ Nella grazia della consacrazione il frate, affidandosi ai fratelli con la professione perpetua, riceve in cambio fiducia e sostegno per essere fermento di novità evangelica.

² Merita particolare attenzione il periodo che segue la professione perpetua che è dedicato alla formazione specifica. Si abbia cura di inserire i nuovi professi perpetui in fraternità particolari che, con la loro sapiente esperienza, siano in grado di garantirne una adeguata preparazione.

Parte Quarta

LA FORMAZIONE SPECIFICA

Art.72

Premessa

¹ L'ordine cappuccino è una fraternità di religiosi fratelli e di religiosi presbiteri che, riuniti dalla consacrazione religiosa, esprimono nel mondo la loro apostolicità con la testimonianza della vita, qualunque siano i ruoli e i servizi che svolgono nell'obbedienza e nella comunione.

² La formazione specifica è il periodo che segue il postnoviziato. I frati si impegnano per acquisire adeguata preparazione (conoscenze e abilità) nei settori in cui sono chiamati a esprimere il loro servizio apostolico che può essere ministeriale (ordine sacro) o di tipo professionale, variamente inteso.

' Fratelli di ogni uomo ci inseriamo come tali nel mondo del lavoro e dell'apostolato.

Sezione prima

FORMAZIONE AL MINISTERO ORDINATO

Art.73

Descrizione

¹ I fratelli, chiamati all'ordine sacro, iniziano un ulteriore periodo di formazione nel quale sono adeguatamente formati secondo le norme stabilite dalla Chiesa e le caratteristiche del nostro carisma.

² Fine di questo iter è formare il presbitero ad immagine di Cristo, capo, maestro e pastore della Chiesa.

³ È compito della formazione teologico-pastorale far maturare nel candidato una limpida intelligenza della fede, offrire una robusta formazione culturale, facilitare la maturazione degli atteggiamenti umani in chiave pastorale, trasmettere l'urgenza della carità di Cristo che dilata il cuore e pone la persona a servizio dei fratelli.

Art.74

Ambiente formativo

¹ L'ambiente formativo rappresenta un contesto vitale e spirituale che favorisce e assicura il processo di maturazione specifica. Perciò il corso di teologia è organizzato nelle varie province o zone interprovinciali in modo da garantire non solo una solida cultura teologica ma anche un vero ambiente di vita.

² Nei luoghi in cui gli studi teologici non sono ancora organizzati all'interno dell'ordine, gli studenti frequentano facoltà o istituti a ciò destinati e i formatori provvedono ad integrare la formazione francescano-cappuccina.

Art. 75 ***Formatori***

¹ Tutti i membri della fraternità sono corresponsabili della formazione dei candidati; tuttavia, è necessario che questi abbiano un preciso punto di riferimento nella persona del maestro.

² La scelta accurata dei formatori e la loro costante formazione è garanzia di incisività ed efficacia formativa.

³ Per il loro impegno di docenza, di ricerca e di diaconia, gli insegnanti del corso teologico hanno una particolare responsabilità educativa.

⁴ La collaborazione nella formazione è organizzata a vari livelli e con peculiari caratteristiche anche dal superiore, dal maestro, dal prefetto degli studi e dalle guide spirituali.

Art. 76 ***Unità della formazione***

¹ Lo studio della teologia in vista della ministerialità ordinata avviene all'interno della scelta francescano-cappuccina, assimilandone le caratteristiche e la sensibilità.

² Lo studio, inteso e vissuto come vero momento formativo, deve essere:

- personalizzato (formazione umana);
- pregato (formazione spirituale);
- assimilato (formazione culturale);
- sperimentato (formazione pastorale).

Art. 77 ***Formazione umana***

¹ La formazione umana è necessario fondamento di tutta la preparazione al presbiterato.

² Il sacerdote, scelto per essere immagine viva del Buon Pastore, è chiamato ad ascoltare in profondità l'animo umano, a comprendere con finezza e sensibilità difficoltà ed attese, a facilitare l'incontro e la crescita, a esprimere giudizi sereni, ad infondere fiducia e sostegno.

³ Uomo della relazione e della comunione, quale immagine di Cristo sacerdote, il presbitero esprime affidabilità, prudenza e discrezione, apertura ai segni dei tempi e grande disponibilità a prendersi cura, perdonare, consolare.

Art. 78 ***Formazione spirituale***

¹ La dimensione spirituale è il principio che unifica la persona del presbitero perché ne qualifica l'essere e l'operare.

² Elementi essenziali sono: la lettura orante della Parola di Dio; l'intensa vita liturgica; la celebrazione dell'Eucaristia, della liturgia delle ore e l'esperienza della riconciliazione.

³ La vita spirituale, che è vita di contemplazione del mistero di Dio, spinge all'incontro con il prossimo, al dono di sé nel servizio umile e disinteressato che Gesù ha proposto come ideale del suo Regno.

Art. 79

Formazione culturale

¹ L'impegno culturale, scientifico e serio è una componente essenziale della crescita umana e cristiana del candidato al ministero e ne costituisce un criterio di discernimento notevole per la sua idoneità.

² In sintonia con i programmi e le indicazioni della Chiesa, viene garantita l'integrazione tra il rigore scientifico e la specifica destinazione pastorale della teologia.

³ È della massima importanza creare un ambiente idoneo allo studio dotato di strutture adeguate e garantire una disciplina che permetta di incrementare l'impegno e lo spirito di ricerca.

Art.80

Formazione pastorale

¹ Tutta la formazione dei candidati alla ministerialità ordinata nei suoi diversi aspetti strutturalmente connessi, ha un carattere essenzialmente pastorale perché mira a comunicare la carità di Cristo agli uomini.

² Pertanto la proposta formativa si fa carico di iniziare il candidato alla sensibilità del pastore e all'assunzione consapevole e matura delle sue responsabilità.

³ Come presbiteri cappuccini scegliamo di esprimere la nostra presenza pastorale tra le persone più indifese e più deboli in spirito di minorità e di totale servizio. Di qui l'importanza di una formazione specifica a quelle espressioni di ministerialità che sono più rispondenti al carisma e sono ricchezza della nostra tradizione: ministero della evangelizzazione e della riconciliazione, cura degli infermi e ministero ad gentes.

Art. 81

Itinerari formativi

¹ Il cammino di preparazione al diaconato e al presbiterato è scandito da tappe intermedie che sono il ministero del lettorato e dell'accollato.

² In forza dei ministeri ordinati il candidato, sostenuto dalla grazia e deputato dalla Chiesa, è sempre più posto al servizio del popolo di Dio.

³ In questo cammino i superiori, gli educatori e le guide spirituali, con un discernimento condotto secondo le indicazioni della Chiesa lo aiutano a verificare la genuinità della chiamata, la validità delle motivazioni e la qualità della risposta. Né lo studio della teologia, né la professione perpetua, né una generica bontà abilitano di per sé ai ministeri ordinati.

⁴ La scelta di accedere al presbiterato, che è anzitutto un dono della grazia, è verificata e autenticata da un genuino e ponderato discernimento che il candidato opera sulla sua persona, sulle sue reali attitudini, in docile ascolto e comunione con i superiori e i formatori specifici.

Art. 82

Il frate cappuccino presbitero

¹ Il frate cappuccino, nel ministero presbiterale, mantiene vive le qualità peculiari della consacrazione religiosa e del proprio carisma.

² L'inserimento nella Chiesa particolare, condizione imprescindibile del ministero presbiterale, si armonizza con l'appartenenza alla fraternità francescana e si arricchisce della scelta preferenziale dei poveri.

³ Francesco, uomo di fede e diacono della Chiesa, ispira nei confronti dei presbiteri un atteggiamento di amorevole venerazione perché ravvisa in essi coloro che «amministrano» la Parola e l'Eucaristia.

Sezione seconda

LA FORMAZIONE AD UNA PROFESSIONE

Art. 83

Descrizione

¹ Il comando del lavoro rivolto da Dio ad ogni uomo è accolto da Francesco «come grazia». Sul suo esempio ci impegnare a lavorare con assiduità e competenza per far risplendere nell'universo l'immagine e la somiglianza del Signore che ci rende collaboratori della sua opera creatrice. Mediante il progresso della scienza e le acquisizioni della tecnica e, soprattutto, mediante la crescita culturale e morale dell'uomo favoriamo il dominio dello spirito sulla materia.

² Con una seria formazione professionale provvediamo al nostro sostentamento e, solidali con i nostri fratelli e le nostre sorelle, partecipiamo responsabilmente alla costruzione della città terrena germe e anticipazione del Regno di Dio che viene.

³ In sintonia con la teologia francescana e con il carisma cappuccino, qualsiasi nostro lavoro professionale tende a promuovere e a valorizzare i fratelli ed esprime particolare sensibilità per le situazioni di maggiore emarginazione e disagio.

Art. 84 *I destinatari*

¹ Per acquistare la necessaria competenza professionale riguardo lo specifico servizio che ogni religioso fratello è chiamato ad esercitare si richiedono adeguati piani e tempi di formazione. ² La formazione ad una professione specifica riguarda propriamente ogni religioso fratello, non avviato agli ordini sacri, il quale, a partire dai doni di cui è stato dotato dal Signore, deve esser aiutato ad esplicitarli e a portarli a compimento.

³ La formazione professionale viene garantita a partire dalla tappa del Postnoviziato all'interno della formazione alla nostra vita. Infatti, in questo periodo il frate, accompagnato ed aiutato dal discernimento dei formatori, scopre le sue personali attitudini e nello stesso tempo impara a realizzare l'evangelica sintesi tra studio-preghiera-lavoro ed impegno apostolico.

⁴ La varietà e le diverse scelte professionali prevedono che detta formazione prosegua e si intensifichi dopo la professione perpetua nel periodo della formazione specifica, con sistemi, tecniche e accorgimenti adeguati al lavoro professionale e secondo appositi piani formativi, anche socialmente riconosciuti, superando la tentazione dell'interruzione per un immediato inserimento in un servizio.

Art. 85 *Valori della formazione professionale*

¹ Il rispetto, la stima e la lettura critica del grande patrimonio scientifico e tecnico accumulato dall'umanità, esigono la necessità di acquistare competenza nel proprio lavoro professionale. Ciò consentirà di superare condizioni di genericità nell'impegno lavorativo, fonte spesso di frustrazioni.

² Il lavoro professionale diventa così il «luogo» dove il frate minore cappuccino dà concreta testimonianza del suo essere ancor più che del suo fare.

³ Il seguace di Francesco, grato a Dio dei carismi e delle risorse personali, esprime nella gioia e nella diaconia la «grazia del lavoro», «senza estinguere lo spirito della santa orazione e devozione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire» (*Rb V,3*).

Art. 86 *Creatività e gratuità*

¹ Il frate cappuccino apprende la sua professione, impegnando le risorse personali con sollecitudine e sana creatività.

² Memore delle parole di Francesco d'Assisi: «coloro che non sanno imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro» (*Test 25*) e per non alimentare esigenze di prestigio personale, sete di potere e di lucro o discriminazione, il frate minore conduce il suo lavoro professionale nella dimensione evangelica della gratuità e del servizio.

Art. 87
Il nostro lavoro

¹ Il nostro lavoro professionale si esprime in varie forme di manualità e in diversi ambiti di impegno culturale, tecnico, caritativo e assistenziale.

² Potrà essere esercitato all'interno o all'esterno delle nostre case, nelle forme tradizionali oppure in forme nuove, come risposta alle pressanti domande che ci vengono dagli attuali contesti socioculturali della Chiesa e dell'Ordine.

³ Nella scelta, come nella preparazione a un dato lavoro professionale e nel suo esercizio, è necessario salvaguardare le esigenze della vita fraterna.

Art. 88
Formazione

¹ Animati dal senso di responsabilità e di sincera attenzione per la persona di ogni frate, i superiori assicurano una adeguata formazione specifica, rispettando le attitudini e i ritmi di apprendimento di ciascuno.

² I formatori, da parte loro, si attengono ai piani educativi professionali che sono appositamente elaborati in ambito provinciale e interprovinciale. In essi ha un posto rilevante lo studio e l'assimilazione di una solida teologia del lavoro, secondo lo spirito francescano.

³ Per l'apprendimento di una professione è possibile avvalersi sia di scuole interne sia di scuole statali. Ciò dipende dal tipo di professione scelta e dalle reali possibilità che offrono le strutture formative della fraternità.

⁴ In questo periodo il frate è anche sollecitato ad approfondire i valori francescani che costituiscono la struttura portante della nostra vita di consacrazione, e a partecipare intensamente ai momenti significativi della Chiesa e dell'Ordine.

Parte Quinta

ORGANISMI DI FORMAZIONE

Sezione prima

STRUTTURE DI COORDINAMENTO

Art.89

Descrizione

¹ Per realizzare la formazione in tutte le sue fasi e le sue componenti, la fraternità si avvale di organismi di animazione e di coordinamento.

² Punto centrale di riferimento di ogni progetto, decisione e verifica della fraternità francescana è il capitolo.

³ Gli incontri fraterni, a diversi livelli, sono luogo privilegiato per educare ai valori, per costruire progetti personali e comuni-tari, per decidere sulla loro fattibilità e a suo tempo per farne una verifica.

Art.90

I ministri e i definitoti provinciali

¹ I ministri provinciali e i definitoti, depositari della fiducia dei frati, assumono la responsabilità e il coordinamento di tutta la formazione.

² Loro compito prioritario è quello di provvedere alla preparazione del personale formativo e di curarne il costante aggiornamento.

³ La collaborazione tra province, il sostegno della Conferenza italiana dei cappuccini, gli orientamenti del ministro generale e suo definitorio, aiutano i ministri provinciali nell'opera di animazione e formazione.

⁴ La Conferenza italiana dei cappuccini, attraverso i segretariati e le commissioni, elabora strumenti di animazione che sono di aiuto e stimolo alle zone interprovinciali e alle province. ⁵ La segreteria nazionale della Conferenza ha come finalità precipua il coordinare i programmi, gli incontri e gli strumenti operativi dei segretariati e delle commissioni.

Art.91

Collaborazione interprovinciale

¹ Le iniziative di collaborazione interprovinciale, nella formazione iniziale e permanente, sono molto educative e fortemente auspicabili in quanto aiutano ad acquisire una mentalità di confronto e di condivisione che tende a superare ogni forma di chiusura.

² Tali iniziative, nell'ambito della formazione iniziale, rendono possibile una più ampia scelta di formatori e docenti qualificati, mentre offrono ai formandi la possibilità concreta di incontro e di scambio in un gruppo più ricco e più vario.

³ Nella realizzazione concreta di tali esperienze viene dato molto spazio alle équipes interprovinciali, alla programmazione puntuale di piani e metodi formativi, a momenti di

incontro e di dialogo tra i formatori, alla costituzione di fraternità interprovinciali nei luoghi di formazione.

⁴ Le province cappuccine, che collaborano nella formazione iniziale, possono attivare serie strutture formative al loro interno. Ciò consente una formazione globale che meglio garantisce la nostra identità cappuccina.

⁵ Oltre i luoghi della formazione iniziale, la collaborazione tra province mira anche ad iniziative di formazione permanente, come esercizi spirituali, incontri di aggiornamento ed esperienze di rinnovamento.

Art. 92

Segretariati e Commissioni

¹ I segretariati nazionali, interprovinciali e provinciali sono chiamati a svolgere un ruolo formativo rilevante nei settori di loro competenza sul piano delle proposte e dell'organizzazione.

² Per coordinare il settore formativo, tutti i segretariati si radunano in assemblea plenaria almeno una volta all'anno.

³ Accanto ai segretariati operano le commissioni — permanenti o ad tempus — che animano alcuni settori della nostra vita e attività.

Art. 93

Segretariato per la formazione

¹ La formazione costituisce la condizione e l'impegno permanenti della nostra vita. Essa, perciò, richiede, da parte di tutti, un cammino di continua conversione e crescita sul piano umano e su quello religioso.

² I segretariati nazionale e provinciale della formazione svolgono un ruolo importante nell'animazione, nel coordinamento e nella sensibilizzazione. Essi si pongono in ascolto e al servizio dei fratelli per proporre gli incentivi, gli itinerari e i mezzi idonei per favorire la crescita dei singoli e delle fraternità.

³ Accanto alle altre iniziative di animazione e sensibilizzazione, compito prezioso del segretariato è quello di offrire un coordinamento all'azione e alle iniziative degli altri segretariati in vista del loro specifico apporto formativo a tutta la fraternità.

Art. 94

Segretariato per l'animazione vocazionale

¹ L'animazione vocazionale, che si attua nell'annuncio-proposta-accompagnamento, esprime la fedeltà alla propria scelta di vita e si pone al servizio della ricerca e della maturazione vocazionale degli altri.

² Il segretariato, a livello nazionale e provinciale, coordina l'animazione vocazionale che viene svolta dalla fraternità e da ciascun frate. Nelle singole province, poi, costituisce l'organismo privilegiato per iniziare l'opera di discernimento e di accompagnamento di quanti si pongono in ricerca della volontà di Dio.

³ Il segretariato promuove la dimensione di consacrazione della nostra vita e stimola ad una sempre maggiore coerenza tra vita e proposta vocazionale.

Art.95 ***Segretariato per l'evangelizzazione***

¹ Fedeli al comando del Signore, che ci invita ad annunciare il Vangelo agli uomini, sull'esempio di Francesco, come pellegrini e forestieri andiamo per il mondo a portare la Buona Novella del Regno.

² Il segretariato per l'evangelizzazione, consapevole dell'urgenza di un annuncio che sia fedele a Dio e fedele all'uomo, promuove la formazione di evangelizzatori qualificati che sappiano rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo.

³ Il prepararsi al ministero dell'evangelizzazione e lo stesso esercizio di esso costituiscono per l'intera fraternità una fondamentale esperienza formativa che, sulle orme di Francesco, ci spinge alla gratitudine per il dono ricevuto e alla gratuità del dare.

Art. 96 ***Segretariato per l'animazione missionaria***

¹ Sull'esempio di Cristo, inviato dal Padre come Salvatore, noi cappuccini ci poniamo al servizio di tutti gli uomini per un'efficace opera di evangelizzazione «ad gentes».

² Particolare cura mettiamo nella formazione missionaria dei frati perché essi acquistino una mentalità aperta e cattolica.

³ Il frate resta fedele al suo carisma quando si dedica al servizio missionario nel rispetto delle altre culture e, da vero frate minore, è pronto a lasciare ad altri le responsabilità pastorali quando la Chiesa particolare è ormai costruita.

⁴ La Conferenza dei cappuccini italiani, il segretariato provinciale e nazionale per l'animazione missionaria e le singole province attendono con particolare cura alla formazione permanente dei frati missionari. La presenza di questi nelle case di formazione e di accompagnamento vocazionale educa alla fondamentale dimensione missionaria del nostro carisma.

Art. 97 ***Assistenza dell'OFS e della GiFra***

¹ Un ambito naturale in cui siamo chiamati ad esprimere la nostra vita fraterna è costituito senza dubbio dall'Ordine Franciscano Secolare e dalla Gioventù Franciscana. I fratelli e le sorelle che vi appartengono, condividendo con noi la stessa vocazione francescana, arricchiscono la nostra famiglia e contribuiscono ad esprimere pienamente il carisma di Francesco e Chiara d'Assisi.

² La cura dell'Ordine Franciscano Secolare e della Gioventù Franciscana nel rispetto della loro identità e legittima autonomia ci porta meglio a conoscere e stimare un modo secolare di vivere il comune carisma francescano, ci educa, pertanto, al valore della

com-plementarietà e alla collaborazione con i laici nel promuovere la legittima autonomia delle realtà terrene.

³ Perciò mettiamo particolare impegno nel preparare in forma non generica gli assistenti spirituali dell'OFS e della GiFra. In questa prospettiva i programmi di formazione iniziale dei frati riservano un posto allo studio dell'identità e della storia dell'OFS.

Art. 98

Segretariati per la pastorale della salute e per le opere sociali

¹ Gesù Cristo, buon samaritano, è la sorgente inesauribile alla quale si alimenta la vita della fraternità cappuccina, che si prende cura degli infermi e bisognosi.

² I cappuccini, desiderosi di rimanere fedeli al proprio carisma, vivono la loro consacrazione a servizio della Chiesa e del mondo nelle strutture ospedaliere o assistenziali dove sono testimoni di fraternità e di minorità. La cura premurosa degli infermi, sia dentro che fuori le fraternità, vuoi essere espressione di un carisma tipicamente francescano-cappuccino e un atteggiamento di insostituibile valore formativo.

³ I confratelli che, sensibili alle necessità e alle sofferenze degli uomini, si impegnano nell'assistenza religiosa e nella promozione umana dei carcerati e degli emarginati di vario genere, compiono nella nostra fraternità un'autentica azione formativa.

Art. 99

Segretariato per la pastorale parrocchiale

¹ In una fedeltà dinamica al carisma del fondatore, come frati cappuccini accettiamo con discernimento il ministero parrocchiale quando ad esso ci chiamano le particolari necessità del nostro tempo sotto la guida della Chiesa.

² La fraternità, che si esprime nella conduzione comunitaria dell'attività pastorale, e la minorità, che ci porta alla scelta coraggiosa e preferenziale degli ultimi, sono caratteristiche imprescindibili del nostro servizio parrocchiale.

³ L'apposito segretariato cura l'adeguata preparazione e l'aggiornamento dei frati che lavorano nelle parrocchie e promuove lo specifico nostro carisma nella comunità parrocchiale.

Art. 100

Segretariato per la giustizia, pace e salvaguardia del creato

¹ I cappuccini, riconciliati con Dio in Cristo, sperimentano quotidianamente la forza trasformante della Pasqua. Sull'esempio di Francesco e Chiara d'Assisi, crescono nella consapevolezza di essere operatori di pace e profeti della giustizia.

² La nostra fraternità deve rendersi sempre più sensibile al grido che sale dai poveri, dagli indifesi, da tutti quelli che non hanno voce nella società e attendono il riconoscimento dei propri diritti.

³ Le nostre case sono il primo luogo dove vogliamo testimoniare un rapporto riconciliato con l'intera creazione, in uno stile di vita sobrio e sereno che si pone come alternativa al consumismo.

⁴ La crescente sensibilità ai valori di giustizia, pace e salvaguardia del creato, quale espressione di fraternità e minorità, deve animare anche i nostri itinerari vocazionali e formativi.

Art. 101

Commissione per la cultura

¹ Lo Spirito, che ci guida all'esperienza sempre più profonda di Dio, dell'uomo e delle cose, ci chiama ad essere attenti discepoli e ricercatori coraggiosi della Verità che rende liberi.

² I frati cappuccini che si dedicano alla ricerca scientifica e all'insegnamento sanno entrare in sincero dialogo con gli uomini delle diverse culture e prestano così un servizio qualificato all'Ordine e alla Chiesa.

³ La commissione nazionale e provinciale per la cultura, mentre contribuisce a tener desta la capacità critica nei confronti delle molteplici proposte culturali, offre un valido aiuto al necessario e continuo aggiornamento dei frati e cura la tutela e la promozione dei beni artistici e ambientali.

Art. 102

Commissione per l'ecumenismo e il dialogo

¹ Il rispetto incondizionato che si deve ad ogni persona e, in pari tempo, il riconoscere la peccaminosità di ogni divisione o discriminazione, anche di tipo religioso, ispirano il nostro impegno per l'ecumenismo e il dialogo tra le diverse religioni e culture.

² Come Francesco dinanzi al Sultano, i nostri frati, dovunque si trovano, come membri di una società sempre più multireligiosa, multiculturale e multirazziale, vivono e promuovono il rispetto e la fraternità universale.

³ Per far crescere una matura mentalità di tolleranza e di reciproca accoglienza, l'apposita commissione, che opera a livello nazionale e provinciale, propone con particolare sensibilità nell'ambito della nostra formazione iniziative efficaci per meglio conoscere e stimare le varie confessioni cristiane e le altre religioni.

Art. 103

Commissione per le comunicazioni sociali

¹ I mezzi di comunicazione di massa o media sono un bene di consumo di cui tutti fanno larghissimo uso e da cui subiscono, spesso inconsapevolmente, messaggi di ogni genere. Essi costituiscono parte integrante della cultura e contribuiscono notevolmente a diffondere modelli di comportamento e di giudizio. Tutto ciò ci impegna ad una loro conoscenza corretta e ad un loro uso critico e responsabile.

² La commissione per le comunicazioni sociali, consapevole della potenziale valenza educativa dei media, elabora proposte organiche e operative da inserire negli itinerari della

formazione iniziale e permanente.³ I mezzi di comunicazione sociale costituiscono il «nuovo areopago» dove la Chiesa è chiamata ad annunciare Cristo.

P. Mariano da Torino è stato il profeta e il pioniere della «nuova evangelizzazione» e si è servito dei media con professionalità, cultura, santità di vita e semplicità di parola. In questo contesto si crede opportuno favorire una preparazione seria per una nostra presenza operativa in tale settore vitale della realtà odierna.

Sezione seconda ***STRUMENTI OPERATIVI***

Art. 104 ***Capitolo provinciale***

¹ Come gli apostoli e i primi compagni del serafico Padre, anche noi, mossi dallo Spirito, ci ritroviamo per gustare la gioia di stare insieme e ricevere consolazione, esortazione, correzione e perdono. La provincia, in quanto fraternità, ha momenti propri di incontro: il capitolo provinciale ordinario, il capitolo provinciale straordinario e le assemblee provinciali.

² Il capitolo provinciale è un momento importante nella vita di una provincia in quanto ne scandisce la storia, ne verifica il clima fraterno e il cammino spirituale e indica concreti itinerari di crescita. Esso svolge, perciò, un rilevante ruolo formativo perché in esso i fratelli si incontrano, si confrontano e si arricchiscono vicendevolmente partecipando attese, prospettive e realizzazioni. Quale autentica esperienza di fraternità, il capitolo provinciale, per sua natura, richiede la partecipazione di tutti i frati, pur con modalità diverse.

³ Il capitolo provinciale ordinario, quale massima autorità della provincia, affida l'esercizio dell'autorità al ministro provinciale e suo definitorio perché con una costante animazione aiutino le fraternità locali e i singoli frati a realizzare i progetti provinciali. Compito del capitolo provinciale ordinario è quello di decidere ciò che è necessario al continuo rinnovamento della provincia. Per dare maggiore spazio ai momenti di discussione e di elaborazione comunitaria del «Progetto della fraternità» e alla discussione di problemi specifici della provincia, vien convocato il capitolo provinciale straordinario, che ha potere decisionale.

⁴ Di particolare rilevanza per la formazione sono, inoltre, i «capitoli delle stuoie», chiamati anche assemblee. Secondo la geniale intuizione di Francesco e dei suoi primi compagni, in questo tipo di incontro, che non ha carattere elettivo e competenza decisionale, i frati sperimentano lo stare assieme a livello provinciale e, attraverso la preghiera e il dialogo, rinnovano la conoscenza reciproca, si incoraggiano nell'impegno di fedeltà creativa alla propria vocazione personale e comunitaria, gustano e rinsaldano la gioia dell'appartenenza, mentre cantano insieme la lode al Padre dei doni.

Art. 105 ***Capitolo locale***

¹ Il capitolo locale è un momento privilegiato di incontro in cui si celebra e si costruisce la fraternità. La celebrazione del capitolo locale trova il suo fondamento e modello, la sua verifica e il suo sostegno, nella celebrazione eucaristica. In questo spirito di fede anche le incomprensioni e le tensioni diventano motivo di crescita nella convinzione che ogni fratello è dono e stimolo per tutta la fraternità.

² Per noi cappuccini il capitolo locale è prezioso strumento di formazione. Sotto la guida del guardiano ha lo scopo di promuovere la comune ricerca della volontà di Dio. A tale fine, rafforza lo spirito fraterno, crea la corresponsabilità di tutti i frati per il bene comune, mantiene il dialogo su tutto ciò che riguarda la vita fraterna, favorisce la preghiera, aiuta a vivere la povertà.

³ Nel capitolo locale ogni frate, in atteggiamento di ascolto attento e rispettoso di tutti gli altri, condivide con semplicità e fiducia la propria vita e la propria fede. Attraverso il progressivo espropriarsi dall'attaccamento ai propri punti di vista e dalla pretesa che siano gli altri a cambiare, ogni frate sperimenta la possibilità e la gioia della comunione attraverso il confronto costruttivo nella fraternità.

Art. 106 ***Progetto della fraternità***

¹ Il Progetto della fraternità nasce dall'esigenza di ripensare e rinnovare la vita e le attività in base alle effettive possibilità che abbiamo e alle mutate circostanze. Inoltre, esso risponde alla necessità di esprimere la nostra presenza come fraternità, di valorizzare i doni del singolo all'interno di un progetto comune e di individuare delle priorità di presenza e di apostolato. A livello di Conferenza nazionale, di provincia e di fraternità locale, esso indica ai frati dei concreti itinerari di vita fraterna e di presenza pastorale.

² Il Progetto della fraternità non ha obiettivi statici e già la sua elaborazione è per se stessa un momento importante di animazione e di crescita della fraternità; perciò richiede l'effettivo coinvolgimento di tutti i frati e la disponibilità a verificare costantemente il progetto stesso e, quando occorra, a rinnovarlo.

³ Per le sue finalità esso richiede concretezza e chiarezza nell'individuare gli obiettivi, gli ostacoli, i mezzi e i tempi opportuni.